



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 3/2017

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

Il Vescovo fa "tappa"
dalla Bianca
a Castelcanafurone



Panetteria
L'antica Bottega



FERRIERE - PC - Tel. 339 5754525

produzione propria gastronomia

TRATTORIA PIZZERIA

BARBARBARA

**SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)**

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE



dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13
Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540
PODENZANO - Piazza Italia, 53
tel. 0523.556790
Cellulare 339.7893311
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa
PASSA PRIMA DA NOI!*

(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA

TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5

29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casamia@email.it

www.casamiashopping.it



Signore, ma perchè

E' la mattina di ferragosto e dal balcone di casa a Boeri ammiro le nostre montagne che circondano il capoluogo: dal Carevolo, al Cantone, al Crocilia, al Monte Bue e monte Nero, al Ragola, per terminare con la visione al monte Megna in uno stupendo scenario ambientale.

Focalizzo l'attenzione sulle "Groppe di Selva" pensando al giovane Emilio scomparso pochi giorni prima, lasciando nel dolore la moglie e le bambine. Emilio aveva goduto di queste bellezze, era stato di esempio e di guida per la famiglia e per le figlie che adorava.

Signore, ma perchè?

Con la famiglia mi avvio verso la chiesa e sul piazzale incontriamo tanti giovani ragazzi dell'Assofa arrivati per una giornata di festa. Giancarlo e Rosetta, con l'aiuto dei figli Francesco e Lucia e di tanti volontari si sforzano di offrire a questi ragazzi la gioia di vivere in amicizia la giornata. Sforzo difficile ma fatto con tanto cuore.

Signore, ma perchè?

Sul piazzale antistante troviamo l'immancabile Wilma, che ci saluta con un sorriso e con una canzone: il prossimo 23 novembre festeggerà i cento anni. Coraggio Wilma!

Verso sera non possiamo mancare al ritrovo in piazza ex Municipio per i giochi dei bambini: l'infaticabile Mario è impegnato ad avvisare tutti che alla sera si terrà la polentata, pro Assofa. Un appun-

tamento a cui non siamo mai mancati e di più facile comprensione delle riflessioni suggerite dalla mattinata. Continuo il peregrinare sulla piazza anche in cerca di qualche immagine che lasci un ricordo del nostro vivere quotidiano.

Sono prove di fede che il Signore ci manda ogni giorno, prove che da soli non riusciamo a capire e tanto meno a giustificare.

Signore, ma perchè?

*Prossima uscita di
Montagna Nostra
sabato 2 Dicembre 2017*



Direttore responsabile:

Paolo Labati labati.paolo@alice.it

Registrato al Tribunale Piacenza:

n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P.

D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004,n.46)

Art.1, comma 1

Stampatore:

Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

Dai Bollettini parrocchiali del tempo.

Echi di Val Nure 1967

Cassimoreno: curiosità storiche

Riportiamo alcune notizie storiche che all'epoca il parroco di Cassimoreno don Giuseppe Corvi aveva spulciato in archivio e pubblicate sul Bollettino.

Per le prime si tratta di alcune curiosità riportate su un foglio, date dal parroco don Antonio Balderacchi (1751 - 1793) a questi richiesti in occasione della visita pastorale del 20 giugno 1774.

A quel tempo, dice don Balderacchi, il SS. Sacramento non si conservava nella chiesa, sia per la povertà dei parrocchiani, sia per le poche entrate, cioè non c'era la possibilità di mantenere accesa per tutta la settimana la lampada ad olio.

Il parroco annota con precisione quali erano le tariffe che percepiva nell'amministrazione dei sacramenti: i cosiddetti diritti di stola bianca e nera, e ricorda alcune usanze e tradizioni interessanti. Così ad esempio, per gli sponsali la futura sposa veniva sempre accompagnata in canonica da un parente, La puerpera quando veniva alla Chiesa per la benedizione, si inginocchiava sempre fuori dalla porta della Chiesa. Per un battesimo di primo parto il parroco percepiva un quarto di ribiola e un fazzoletto. Per i battesimi dei successivi parti: solo un quarto di ribiola. Per i matrimoni: dai forestieri percepiva un filippo; dai parrocchiani L.9.

Per i funerali con Messa e Ufficio, se si trattava del capofamiglia L. 12, per quelli che non erano capi famiglia, sia adulti che piccoli, L. 6.

Per la Comunione pasquale: ogni donna che si comunicava donava tre uova.

A quei tempi non vi erano confraternite

in parrocchia. Infatti i primi registri delle confraternite si trovano solo nel 1798. Annota inoltre il parroco che allora era ancora vivente un parrocchiano sacerdote di nome don Giuseppe Bracchi che esercitava il suo ministero come cappellano nella parrocchia di Stadera Val Tidone. Da ricerche fatte, questo nome però non risulta nell'elenco dei parroci di quella parrocchia. E' probabile che don Giuseppe Bracchi abbia esercitato il suo ministero in qualche vicina cappellania.

Inoltre pare che sia cassimorenese un altro certo don Girolamo Bracchi che fu parroco a MontereGGio dal 1817 al 1850. Costui era persona assai influente nella zona e per motivi di vendetta fu assassinato a casa Ino, mentre tornava da Borgotaro.

Per quanto riguarda il sesso femminile, l'unica donna cassimorenese che si sia consacrata a Dio fu Martini Agnese di Amedeo, nata il 1° gennaio 1886. Prese il velo delle Figlie di San Giuseppe a Piacenza nel 1909. Morì a Piacenza nel 1917 a soli 31 anni. Un signore di Roffi, in vita asseriva però, che in occasione della benedizione delle case, alcune sue vecchie zie espongono in casa una bella tovaglia che dicevano fosse appartenuta ad una "lamda munega", cioè una zia suora. Ma di questa zia suora non si sa nulla di precisione.

Memorie storiche di Rompeggio

Il 17 ottobre 1874 moriva all'età di 70 anni Don Antonio Ligasi, arciprete e vicario foraneo di Rompeggio. Aveva retto la parrocchia per ben 38 anni. Fu lui a costruire sul fianco sinistro della chiesa, ove si trovava la vecchia sagrestia, un muro che servisse di fortezza alla chiesa

pendente assai: fece edificare una nuova sagrestia sul fianco sinistro del coro per mettere direttamente in comunicazione la canonica con la chiesa. A don Ligassi successe don Luigi Arata che proveniva da Cortemaggiore. Fece il suo ingresso a Rompeggio il 31 agosto 1876, ma nessuno si presentò alla sua venuta.

Al nuovo parroco si presentò un quadro poco incoraggiante: canonica diroccante e inabitabile, chiesa pendente che sembrava dover cadere ogni giorno e rovinare la torre, che, alta sedici metri, pendeva novanta cm. Sulla torre vi erano tre campane. Il progetto di fondere le tre campane, illustrato da don Luigi l'8 ottobre nelle ville di Rompeggio, Pertuso e Rocconi, fu rinviato a primavera quando anche gli abitanti che erano soliti trascorre l'inverno a Piacenza sarebbero tornati alle loro case. Il 15 aprile 1877, quando tutta la popolazione era ritornata da Piacenza, il Parroco e i membri dell'Opera parrocchiale si recarono nelle frazioni e raccolsero firme per la fusione delle tre campane. La popolazione si impegnò a versare 2500 lire. Nello stesso tempo si dovette pensare alla riedificazione della torre, giacchè la sua pendenza di 90 cm, il tetto rovinoso e il muro a settentrione corroso dalle acque non permetteva nessuna opera muraria.

Si fece subito cuocere una fornace di calce di circa 800 o 900 staia nelle vicinanze di Pertuso e precisamente sul luogo detto i Cogni. Tanto venne fatto dagli abitanti di Pertuso. Si fece quindi trasportare dalla popolazione, sia nei giorni feriali come i festivi, pietre, sabbia, tavole, legna e altre cose necessarie alla fabbrica. Frattanto il 9 luglio e il seguente, festa della Madonna della Cintura, Mons. Gianbattista Scalabrini, vescovo di Piacenza, compiva la Visita

Pastorale a Rompeggio. Nel pomeriggio del 10 luglio mons. Vescovo partì per S. Giustina e la popolazione lo accompagnò ai "Prati Grandi". Terminata la visita pastorale, il pensiero di tutti si rivolse ai lavori in progetto che furono affidati al capomastro muratore Bocciarelli Giuseppe di Albarola. Volle un Triduo per assicurarsi la protezione di Maria SS. e così alla metà di agosto veniva abbattuta la torre vecchia e rifatto il pavimento fino al cordone del piedistallo ed in poco più di due mesi era riedificata la nuova con stupore di tutti. Il lavoro era stato dato a misura. Per la garanzia della solidità sorvegliava i muratori ogni giorno il padre del parroco: i parrocchiani a turno servivano i muratori. La torre doveva essere intonacata e questo però fu fatto l'anno successivo.

Il 1883 fu l'anno dedicato alla demolizione e ricostruzione di parte della canonica. I lavori iniziati in primavera terminarono a dicembre. Il 18 agosto si ruppe un ponteggio e furono travolti un muratore, il parroco e il sig. Ferrari Tommaso di Pertuso. Nel 1855 furono costruiti la cappella del Battistero e due solai del campanile. Il pavimento della chiesa aveva una pendenza di un metro e cinque centimetri, mentre le volte dei sepolcri erano pericolanti. Questi furono riempiti di pietre nel 1886. Nello stesso anno venne allestito un nuovo altare donato da Ferrari Antonio di Rompeggio.

Il 14 maggio mons. Scalabrini, durante la visita pastorale, consacrò chiesa e altare. L'11 aprile 1887 don Luigi Arata lascia Rompeggio per Borgonovo.

Il 16 dicembre dello stesso anno faceva il suo ingresso a Rompeggio don Aurelio Perretti, proveniente da Rigolo.

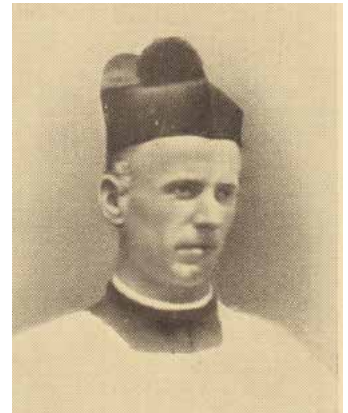
CHIESA E MONDO

Un secolo di vita e di storia per la parrocchia di Ferriere



Don Benvenuto Balordi, primo parroco

Nel 1902 l'oratorio è dichiarato pericolante e viene chiuso al culto per essere adibito a magazzino di carbone. Da questa data le funzioni si svolgeranno in un edificio sito in piazza delle Miniere, un tempo adibito a forno per fondere il materiale ferroso e poi divenuto anche magazzino. Mons. Scalabrini nella sua ultima visita a Ferriere non proibì di celebrarvi la Messa, ma tollerò nella speranza che presto si iniziasse la costruzione della nuova chiesa. Don Benvenuto venne invitato ad assumere la cappellania di Ferriere dal vescovo mons. Pelizzari in data 21 maggio 1912. La cappellania dipendeva da Casaldonato.



Il Vicario Foraneo di Rompeggio don Donnino Cesena, presiedendo un comitato locale chiese al Vescovo che il nuovo cappellano fosse indipendente da Casaldonato. L'ingresso ebbe luogo il 13 luglio 1912, giorno di domenica. Il Vicario Foraneo di Rompeggio benedisse l'Oratorio che veniva riaperto al culto dopo essere stato adibito ad usi profani. Don Benvenuto è promosso parroco di Ferriere il 28 novembre 1917, essendo stata eretta in parrocchia, con decreto emesso il 2 settembre 1917. Nel 1913 egli inizia la scuola serale per i giovani ottenendo dal comune le aule delle elementari. Per la gioventù femminile fonda la pia unione delle Figlie di Maria che venne riconosciuta dall'Ordinario Diocesano nel 1914. Ferriere si è sviluppata attorno all'Oratorio Ducale. Il parroco don Benvenuto, nel 1912 acquistava la statua dell'Immacolata che veniva collocata nel vecchio Oratorio. 8 Dicembre 1921: la statua dell'Immacolata, portata dai giovani della Parrocchia, prende possesso dell'area su cui sorgerà il nuovo tempio a Lei dedicato. Don Benvenuto pronuncia un vibrante discorso da cui iniziano i lavori.

La prima pietra è stata posta materialmente nel 1922. La nuova chiesa sarà dedicata all'Immacolata "Regina della pace". La festa dell'Immacolata si celebrava a Ferriere già nel 1828. Infatti il sig. Conti Paolo in quell'anno lasciava con un suo testamento un

I parroci che si sono succeduti

prato presso le Lamette (Prato della Madonna), perché venisse onorata sotto il titolo della Concezione nel dì 8 dicembre di ogni anno fino in perpetuo nell'Oratorio Ducale di Ferriere con Messa solenne e precedente novena. Trenta anni dopo la Madonna appariva a Bernardet e diceva: "Io sono l'Immacolata Concezione". La benedizione e la posa della prima pietra vennero fatte dal Vescovo di Piacenza mons. Ersilio Menzani il 17 settembre 1922. Barbieri Valentino di Gambaro aveva eretto un altare tra i muri della futura chiesa ed aveva addobbato la piazza con bandiere tricolori. Nell'ottobre 1926 veniva messo in opera il tetto. L'anno successivo sono fatti i serramenti in modo che la prima messa può essere presto celebrata. 8 dicembre 1927: Tra gioia e commozione don Benvenuto celebra il primo rito solenne nella chiesa. 8 dicembre 1928: Viene benedetto il nuovo artistico battistero di marmo donato dal sig. Bergonzi Lorenzo di Borzonasca e il nuovo altare della Madonna donato dalla signora Ida Balderacchi. Don Balordi ha lasciato Ferriere ai primi di luglio del 1929 per Vigolzone. L'11 ottobre muore nella nuova parrocchia all'età di 55 anni. Dopo 22 anni i Ferrieresi ottennero di traslarla e di inumarla nella chiesa che gli era costata tanto lavoro. L'iniziativa del parroco don Luigi Molinari e dell'avvocato Agostino Labati, trovò il consenso di tutta la parrocchia. I resti mortali di don Benvenuto giunsero a Ferriere la sera del 14 ottobre 1951 e per tutta la notte furono vegliati in chiesa dagli uomini in preghiera.



**Posa della prima
pietra della chiesa:
17 settembre
1922.**

Don Giuseppe Spagnoli:
un prete di transizione

Don Giuseppe Spagnoli: fu economo spirituale e Vicario Foraneo della Parrocchia dal 15 luglio 1929 al 10 aprile 1930, ossia dalla partenza di don Benvenuto Balordi all'ingresso di don Ermenegildo Rizzi: in pochi mesi fece collocare l'altare maggiore donato da Paolo Guglieri e fece pavimentare il presbiterio della nuova chiesa. Da Ferriere andò a Chero.

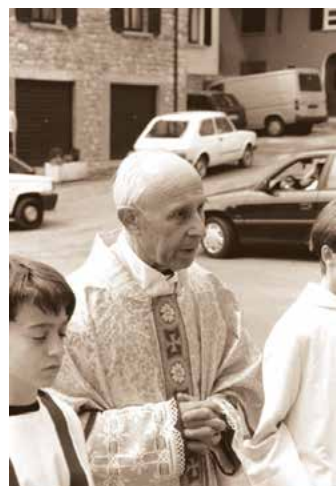


Don Ermenegildo Rizzi,
parroco tra le guerre

Don Ermenegildo Rizzi, nato a Gossolengo nel settembre 1900, ordinato nel 1926, primo incarico a Peli. A Ferriere dal 17 marzo 1930 al 1° aprile 1943. Nella nostra chiesa provvide alla tinteggiatura, all'impianto luce, alle panche, al pavimento in graniglia (anno 1937, L. 4.700), commissionò la scalinata d'ingresso, eseguita poi dal capomastro Bergonzi Luigi. Il 1° luglio 1935 mons. Ersilio Menzani consacrava la chiesa.

Don Luigi Molinari:
il parroco del tempo di guerra

Molinari don Luigi dal 18 giugno 1943 al 15 maggio 1953. Don Luigi vive a Ferriere il drammatico periodo della guerra. Nell'opuscolo "Da Ferriere, quel 1944" ne è riportata la sua opera in tale periodo. Da impulso alle attività parrocchiali, ai gruppi di volontariato cattolico e pone le basi per la costruzione del campanile.



Don Emilio Silva:
il parroco della scuola media

Don Emilio Silva dal 1953 al 15 settembre 1970.

Dedica al capoluogo le sue migliori energie. E' fautore, assieme all'amministrazione comunale dell'istituzione della prima scuola media, assumendone la presidenza. Realizza l'asilo dedicato a San Domenico Savio (sede della prima scuola media), il campanile, vera opera d'arte in pietra battuta, porta miglierie alla chiesa (porte d'ingresso in rame) e costruisce la canonica.

Nel 1958 il pittore Ricchetti affrescava la cappella dell'Immacolata riproducendo l'apparizione di Lourdes e i miracoli.

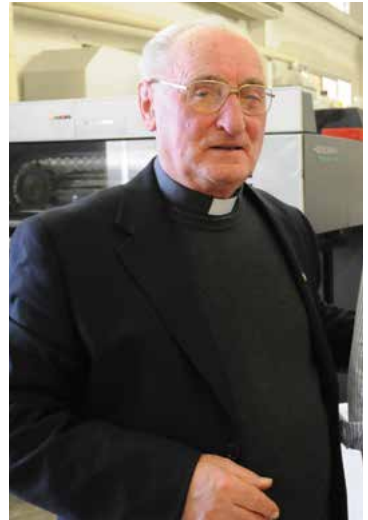
Sul vecchio Oratorio, abbattuto nel 1955 si trovava anche una lapide, con la scritta: “Alle future età - questo luogo benedetto ove agli inizi del secolo XIX sorse un provvido Oratorio ducale a onore di Maria Immacolata presso il cui altare trovavano conforto e aiuto i primi laboriosi coloni dai quali si iniziò questo Comune che il 29 maggio 1955 si mise sotto la tutela dell’Immacolata reggendone le sorti amministrative il Sindaco Domenico Bonvicini”.

Don Sandro Civardi: il prete minatore

Don Sandro Civardi dall’8 dicembre 1970 all’ottobre 1990. Con don Sandro:

1973: orologio elettronico sul campanile, generatore d’aria calda, 1978: pavimento in mosaico della chiesa, 1980: elettrificazione delle campane, 1983: finestre istoriate, 1988: via crucis scolpita da Perotti, 1989: grande pala scolpita in legno da Perotti, 1990: decorazione del presbiterio con il pittore Pavesi.

Don Sandro opera anche per la promozione del territorio favorendo la nascita di organismi – come il Gat (Gruppo Attività Turistiche) per la vivacizzazione delle vacanze estive. Da ricordare: le spiedate alla foresta del Penna, la festa dei nonni, la festa delle famiglie, la fiaccolata al Gratra, le serate in piazza e il grande impegno per lo sviluppo del turismo invernale. Dà impulso al notiziario interparrocchiale con Montagna Nostra.



Don Giuseppe Calamari: il prete missionario

Don Giuseppe Calamari arriva a Ferriere da Borgotaro nel febbraio 1991. Ordinato a Piacenza il 4 giugno 1960, celebra la prima Messa nella sua chiesa di Grondone il giorno successivo. E’ curato a Pontenure (1960), a Gropparello (1961) e Borgotaro (1962). Parroco a Missano (1965), a Farini (Novembre 1970), Missionario a Vitoria da Conquista in Brasile dal 28 febbraio 1974. E’ parroco in San Rocco a Borgotaro dal primo marzo 1982 sino all’ingresso a Ferriere l’11 febbraio 1991. Quando è entrato: “Vengo a Voi come amico di viaggio”. Una vecchia canzone, che anch’io

ho cantato tante volte, diceva:

*“ritorneremo ancor sui nostri monti / E falceremo il grano al sole!
Berremo l’acqua pura delle fonti / Che è pura come il nostro amor!”.*

A Ferriere prosegue una “missione” a favore del turismo portando avanti le “spiedate al Penna, le “fiaccolate al Gratra” e le feste in piazza a valenza sociale. Nel salone parrocchiale da spazio al Festival della Canzone, alla Rassegna delle fisarmoniche. “Materialmente” promuove lavori di ristrutturazione nell’ex asilo San Domenico, fa decorare l’interno della chiesa, il rifacimento del tetto e rifà la copertura in rame della guglia del campanile. E’ parroco di Ferriere fino al giugno 2015.

Don Stefano Garilli: il prete di oggi

Don Stefano Garilli nominato parroco di Ferriere il 27 maggio 2015, entra in parrocchia nel mese di luglio da San Giorgio. E’ una conoscenza della comunità e del territorio essendo stato parroco a Brungeto dal 1989 al 1994.

Presentandosi alla gente, ai confratelli e al Vescovo, don Stefano al suo ingresso ha sottolineato: *“Sento parole di rammarico, perchè in montagna sono rimasti in pochi, ma una buona comunità si può fare anche con poche persone, dopo tutto i primi seguaci di Cristo erano solo 12 e anche un po’ scalcinati...”*. Nonostante sia

incappato, come tutta la comunità nella rovinosa alluvione del 14 settembre 2015, don Stefano ha reagito cercando di ripristinare i beni della parrocchia. In questo lasso di tempo ha messo in atto il suo *“senso pratico”* portando migliorie all’interno della chiesa, primo fra tutti il nuovo impianto di illuminazione. Grande è la sua

disponibilità per le esigenze pastorali del territorio. L’apporto di don Giuseppe, in modo silenzioso e umile completa il quadro dei servizi e della presenza.



Un grazie a chi ha rinnovato l’abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell’abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull’etichetta dell’indirizzo è indicata la data di scadenza dell’abbonamento. Si chiede che dall’estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

Lutto nella Chiesa piacentina per la scomparsa di don Giulio Cella

Nella chiesa di Borgonovo, si è celebrato nel mese di giugno il funerale di **don Giulio Cella**, morto lo scorso 24 giugno alla Casa del Clero "Cerati" di Piacenza dove era ospitato. Classe 1929, don Giulio era stato ordinato il 7 giugno 1952. Dopo alcuni anni come curato a Caorso, fu parroco a Cattaragna dal 1954 al 1968 e successivamente a Centora di Rottofreno. Lo ricordiamo in modo particolare, perchè a Cattaragna visse il dolore della tragedia di Rio Boffalora.



Grazie don Giulio per aver condiviso il dolore di quella tragedia che è entrata in tante case di Cattaragna

Era il 6 ottobre 1956, seguendo un copione consolidato, dettato da una necessità di sopravvivenza economica, in tanti erano partiti da diversi paesi dell'alta Valdaveto per raggiungere le risaie del vercellese per la stagionale campagna di "tagliariso".

Purtroppo, nei pressi di San Salvatore, a monte di Bobbio, in corrispondenza del Rio Boffalora, che scende dai monti verso il Trebbia, il camion che trasportava i lavoratori, si inabissò nel fiume. Dei dodici morti, ben cinque erano di Cattaragna. Le salme furono dapprima trasportate a Bobbio nella cripta della Madonna dell' Aiuto, successivamente, sempre a Bobbio si svolsero i funerali solenni e quindi le bare sono state "portate" nei cimiteri dei singoli paesi di provenienza.

Da due anni a Cattaragna non si assisteva ad una cerimonia funebre. Per l'improvvisa tragedia di Bobbio, Cattaragna ha celebrato - in quel triste lunedì di ottobre - cinque funerali: le bare del sedicenne Lino Calamari, di Santina Calamari, Paolo Briggi, Luigi Calamari e Antonio Bernardi, sono giunte con un autocarro a Ruffinati e sono state deposte sul piazzale della centrale elettrica della Cielì. Le salme dell'alpino Giuseppe Balletti e del tagliariso Remo Balletti erano state lasciate a Sanguinetto. Il feretro di Pietro Negri proseguì con una jeep fino a Torrio. Tutta la popolazione di Cattaragna era scesa al fondovalle incontro ai cinque compaesani che tornavano morti. Tutto il paese calato dal costone roccioso che si profila quasi a picco sulla centrale di Ruffinati si era gettato con affetto sulle cinque bare. Il giovane prete don Giulio, da poco tempo parroco a Cattaragna, intonando le orazioni ha dato il segnale: i cinque feretri sollevati a braccia e sulle spalle degli uomini intrapresero la marcia per l'impervia mulattiera per giungere in un'ora da 400 a 810 metri di quota. Seguivano le donne con le ghirlande.

Don Giulio ha vissuto in prima persona questa tragedia facendosi portatore di solidarietà verso che aveva perso gli affetti famigliari.

Dopo alcuni anni lo stesso "scese" da Cattaragna a Centora, dove trascorse gran parte del suo ministero sacerdotale. Ora che in cielo ha raggiunto "*tanti conoscenti*". Ferriere, con Cattaragna in particolare lo ringrazia per aver condiviso tanto dolore.

Riconoscimento al prof. Luigi Cavanna Marisella Gatti Presidente della Sezione civile del Tribunale

Un duplice, meritato riconoscimento alla famiglia Cavanna - Gatti: **Luigi**, centenarese di nascita e di affezione, noto oncologo del nostro ospedale, impegnato quotidianamente in una ricerca di elevatissimo livello per fronteggiare le varie forme di tumore che aggrediscono giovani ed anziani, ha recentemente ricevuto - nel Santuario di Santa Maria del Monte - Nibbiano - il premio “Solidarietà per la vita”, istituito dalla Banca di Piacenza. La motivazione del Premio definisce il prof. Cavanna *“illustre oncologo-ematologo di Piacenza ove opera con coraggio, passione e abnegazione. A lui Piacenza deve l’esistenza di un ambulatorio per la cura della leucemia divenuto Centro trapianti a livello nazionale e la fondazione dell’Associazione di Volontariato per la cura delle leucemie e delle malattie del sangue (APL). La sua opera costituisce un esempio e un incoraggiamento a quanti, in questi tempi difficili, promuovono la cultura della vita”*.



Alcuni momenti della premiazione nell’area esterna del Santuario di Santa Maria del Monte.

La dottoressa **Marisella Gatti**, moglie del prof. Luigi è stata recentemente nominata dal Consiglio Superiore della Magistratura presidente della Sezione penale del Tribunale di Piacenza. *Una carica che testimonia la professionalità e preparazione in un settore delicato della giustizia.*



GRAZIE Luigi, GRAZIE Marisella per essere amici sinceri di questa nostra comune terra.



Luigi e Marisella ripresi alcuni anni fa a Rocca con un gruppo di amici.

Presentato in Comune a Ferriere il libro "Voglio vivere - storie di donne e uomini che combattono il cancro", a cura di Luigi Cavanna e Mauro Molinaroli. Il ricavato delle vendite è devoluto alla ricerca oncologica. Le persone intervistate raccontano le loro storie, offrono le loro testimonianze dopo avere sofferto il dramma di questa terribile malattia senza la paura di parlarne e di raccontare la loro esperienza.



Luigi e Marisella in piazza a Ferriere per la serata a favore dell'Amop.

Il vento dura tre giorni

Romanzo di Maurizio Caldini

Questo breve romanzo, scritto qualche anno fa e tuttora inedito, è ambientato a Cattaragna negli anni cinquanta, sulla base delle informazioni che a suo tempo avevo raccolto. La storia narrata è frutto della mia fantasia, mi interessava conoscere e raccontare i riti che accompagnavano la fine dell'inverno e la primavera in quegli anni. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o a persone realmente esistenti è puramente casuale. Mi scuso anche per le probabili inesattezze.

Nei capitoli precedenti: Nina è una ragazzina che vive a Cattaragna, all'inizio degli anni cinquanta. L'abbiamo incontrata in una mattina come tante, e abbiamo vissuto la sua quotidianità, il lavoro, gli affetti. Nell'ultimo capitolo, abbiamo ritrovato Nina nel corteo funebre che accompagna il nonno nell'ultimo viaggio, mente ricorda la veglia della notte precedente, in casa del defunto.

Capitolo tredicesimo

Il prete elargì l'ultima benedizione; alle sue spalle, sulla parete, un Cristo screpolato, malnutrito e crocefisso più dalle intemperie che dai soldati romani, guardava sconsolato da un'altra parte.

"In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti..."

Fu questa la formula magica che interruppe i discorsi, che inavvertitamente stavano salendo di tono. Tutti ritrovarono il silenzio, chinando il capo a fissare un punto indefinito, trenta centimetri davanti ai piedi. Gli uomini si volsero verso l'uscio della casa e levarono il cappello, aspettando che, dopo la formula di rito, iniziasse la prima "Ave Maria". La vecchia Maion conosceva il Rosario in latino a memoria, non usava neanche la coroncina per tenere il conto. Gli uomini, giocherellando con i cappelli, trattenuti dalle mani in fondo alle braccia conserte, ripetevano bofonchiando la seconda parte di ogni preghiera, seguendo come un'eco il coro delle donne, proveniente dall'interno della casa. Alcuni di loro, defilati in un punto poco illuminato della piazzetta, si lasciavano scappare qualche discorso sottovoce, stavolta senza disturbare.

In un angolo nascosto, lontano dai paesani, il vecchio Augusto, detto "Barbetta", sosteneva il muro di una casa con la spalla. Anche lui, che era comunista, aveva deciso di esserci. Anche lui sventolava lentamente la folta barba bianchissima con il movimento delle labbra. Anche lui, con un tono di voce quasi impercettibile, stava pregando.

Nina non aveva più voluto entrare in cucina.

Durante le due notti della veglia era rimasta seduta a un'estremità della panca, accanto al nonno. Teneva un fazzoletto in mano, ma era restato sempre accuratamente piegato tra le dita. Non piangeva. Sembrava intenzionata a detergere il volto del nonno, e di tanto in tanto istintivamente pareva pronta ad alzarsi per accudirlo.

Poi abbassava ancora gli occhi e restava lì.

In silenzio.

Lasciava che solo le preghiere le attraversassero la mente.

Nient'altro.

Alla fine di ogni Rosario, le donne della famiglia iniziavano a muoversi tra i presenti: un cesto colmo di pane già affettato, un piatto di pezzi di formaggio, un tagliere ricoperto

di sottili fette di salame. Poi erano stati distribuiti i bicchieri, prestito dell'oste, seguiti dai fiaschi di vino impagliati. Molti uomini si schermivano e rifiutavano le offerte, ma anche il rifiuto era parte involontaria di quel rito antico. La notte era lunga e fredda, la stufa lontana: il giro seguente, avrebbero accettato di buon grado. La madre di Nina vide Barbetta nascosto nell'ombra, cercò di avvicinarsi per offrirgli un bicchiere di vino. L'uomo fece scorrere la folta barba bianca nella mano, come per lisciarla, poi mugugnando rifiutò, sostenendo che stava andando a casa, che non era il caso. E se ne andò. Per ritornare qualche secondo dopo al proprio posto, ai bordi del buio, quando la donna era già nascosta dalle persone che affollavano l'aia: di lì a poco sarebbe stata inghiottita ancora una volta dalla casa. E presto sarebbe iniziato un altro Rosario, e un altro, e un altro: per le donne fino alla fine della sera, mentre gli uomini avrebbero continuato la sequela di preghiere e pause, vegliando il defunto fino al mattino.

Gli occhi di Nina non dormirono né piansero mai, in quei due interminabili giorni. A volte si stropicciarono, a volte bruciarono molto, ma non cedettero. La debolezza però si fece sentire. Non subito, lì nel corteo. E neppure nella chiesa gremita, durante la messa cantata, nella predica trascinata di parole difficili e concetti per lei inutili, né durante la sfilata della Comunione alla quale Nina non partecipò: non le andava di ricevere l'ostia, il disco bianco che il prete faceva comparire dal calice come una magia. "Corpus Christi", come l'officiante si ostinava a ripetere davanti a ognuno.

La debolezza si prese Nina proprio mentre entrò nel cimitero e vide una fossa nera, sulla destra, con un mucchio di terra dello stesso colore accanto, e i manici di due pale piantate a infilzare il cumulo come parti di una croce nuova, ancora da finire. Rimase incantata davanti a quel nero, mentre la cassa era stata posta di fronte alla piccola cappella del cimitero, appoggiata su due cavalletti. Il prete elargì l'ultima benedizione; alle sue spalle, sulla parete, un Cristo screpolato, malnutrito e crocefisso più dalle intemperie che dai soldati romani, guardava sconsolato da un'altra parte.

La giovane non vide né udì nulla.

Neanche tutte le persone che si erano disposte accanto alle tombe dei propri cari, come se tante generazioni di ogni famiglia fossero finalmente riunite. Solo la fossa aveva riempito il suo sguardo, solo quella specie di passaggio buio. A un tratto, però, nei suoi occhi quella porzione di nero iniziò a muoversi, il fondo parve cedere, sempre più giù. Nina fu assalita da un senso di atroce vertigine. Così sconvolta e al tempo stesso incuriosita dall'inspiegabile fenomeno, si affacciò fino a sporgersi su quel rettangolo tenebroso, in tempo per vedere il fondo scendere sempre più in basso, fino a scomparire.

Percepì l'eco del mondo intorno e la sensazione di essere risucchiata nella voragine, mentre nel petto lo stomaco diede uno strattone forte.

O forse fu il cuore.

Si sentì cadere all'indietro e il dolore precipitò con lei. Svenne.

Quando riaprì gli occhi, sul corpo avvertì il peso delle coperte. Capì che era a casa, nel letto che abitualmente divideva con i fratelli. Le palpebre erano pesanti, era doloroso sostenerle. E anche inutile, dopotutto. Aveva una gran sete, ma non chiamò nessuno, né disse nulla. Voleva dormire e basta. Nel silenzio. Dimenticare.

Fine capitolo dodicesimo - continua sul prossimo numero

Le escursioni sui monti

Per la disponibilità di diversi volontari, soprattutto di Luciano Scrigna di Lodi, di Alessandro Daturi, nelle funzioni anche di fotografo (aiutato dal figlio Michele), di Andrea Casazza e di tanti altri, le escursioni sui monti hanno avuto pieno successo. Rinviando al prossimo numero un resoconto delle visite alle Miniere e ai Perotti attraverso il “rifatto” sentiero sul Nure, e all’intensa attività della Pro Loco culminata con Festa in quota e con la gestione della Baita Prato Grande, pubblichiamo di seguito alcune immagini delle varie iniziative.



appuntamenti sempre molto frequentati



Il gruppo escursionista a Fontana Gelata e al Crocilia



Ferriere: realizzata la Biblioteca comunale *Lavorando "insieme" si raggiungono elevati obiettivi*

La "scintilla" di **Piera Cavanna Farinotti** di Rompeggio di donare al Comune i libri che possedeva è stata recepita dall'amministrazione comunale, raccolta integrata da diversi cittadini, emigrati, villeggianti che hanno arricchito il patrimonio "culturale - documentativo" permettendo così l'allestimento di un prezioso servizio di Biblioteca. **Angeline Labati Scaglia** di Canadello e **Marisa Pozzoli** di Montereccio hanno "regalato" ore e giorni perchè il tutto si concretizzasse e in tempi brevi. Un plauso al Comune, soprattutto al Sindaco Giovanni Malchiodi e alla delegata per la cultura Chiara La Guzza. per la concreta sensibilità dimostrata.

Oggi la Biblioteca è realizzata, si trova al piano terra del Municipio e sarà inaugurata martedì 5 settembre alle ore 11. In tale occasione saranno comunicate le modalità per l'accesso al servizio.

In foto Angeline e Marisa in "Biblioteca" assieme a Chiara, al Sindaco e all'assessore Toscani Paolo,



Una grande estate: un grazie a tanti

L'eccezionale lungo periodo di siccità e di elevate temperature, ha causato da una parte un peggioramento delle condizioni di salute e di vita, basti pensare alla carenza di acqua che ha impoverito i nostri corsi d'acqua, le sorgenti, i nostri laghi e tutto quello che è vitale per la salute, ma nel contempo ha favorito lunghe permanenze "turistiche" sul territorio. Un grazie a tutti quanti hanno "lavorato" a favore della comunità: i parroci per lo svolgersi di tutte le feste religiose programmate, le pro loco che hanno offerto "ospitalità" e servizi, volontari che hanno collaborato per la miglior riuscita di numerose iniziative. Un doveroso riconoscimento all'Amministrazione comunale che si è impegnata e molto per offrire ai turisti, villeggianti e cittadini servizi turistici e sociali per tutto il periodo. A tutti un grazie.

Solidarietà per Amatrice

Un'importante iniziativa benefica si è svolta Sabato 12 Agosto presso l'Ostello di Ferriere, dove gli chef stellati Ezio Santin e Filippo Chiappini Dattilo, con la collaborazione dell'Artigiano Cioccolatiere Aldo Scaglia, coordinati da Renata Fugazzi, hanno messo in scena la prima "Cena con le stelle", evento organizzato dall'Associazione Ferriere Sport Camp con il Comune di Ferriere a favore della popolazione di Amatrice.

Il ricavato è stato devoluto al Comune di Amatrice attraverso il Sindaco di Ferriere Giovanni Malchiodi.

Gli chef hanno messo in tavola un prelibato menu che prevedeva: Brandade di stoccafisso in salsa di prugne, Risotto alle zucchine in fiore e zafferano in fili, Guancia di vitello al cardamomo e zenzero, Gateaux d'amour. I vini sono stati gentilmente offerti dalla Cantina Val Tidone.



Il concerto lirico d'estate nel ricordo del tenore Gino Delforno e di Sergio Buonocore

Rinnovato successo per il tradizionale concerto lirico in memoria del tenore Gino Delforno, piacentino e fedelissimo del capoluogo dell'alta val Nure dove, fino alla sua scomparsa avvenuta nel 2009, ha organizzato e interpretato tante edizioni dell'appuntamento musicale. L'evento di quest'anno è stato anche nel nome di Sergio Buonocore, il valente e appassionato presidente degli Amici della Lirica di Piacenza, deceduto improvvisamente alcuni giorni dopo il concerto di Ferriere dello scorso anno che aveva personalmente presentato. Il sindaco Giovanni Malchiodi consegnando una targa ricordo alla signora Giuliana Buonocore, ha espresso sentimenti di profonda stima e di sincera riconoscenza ricordando il contributo del marito all'evento musicale delle estati ferrieresi.



**Serata benefica anche a favore
della Casa di Iris.
Tanti i partecipanti alla "pedalata"
organizzata con l'aiuto della
Pro Loco e del Comune sulla
piazza della chiesa.**



*“E mi piace pensare
che un soffio di vento all'improvviso
sia la carezza
di chi non è più accanto a noi!”*

Poggioli Antonio

n.15.05.1931 - m.04.07.2017

Il 4 luglio ci ha lasciati il caro **Antonio**. Persona che racchiudeva eccezionali doti umane e religiose. Amava il suo lavoro e ne sono testimoni tutti coloro che hanno avuto bisogno di lui, amava la famiglia, lasciando un indelebile ricordo nella moglie Luisa e nella figlia Lucia, amava la sua chiesa non disdegnando di “non mancare alla messa festiva”.

*“Io avevo un principe azzurro.
Era l'uomo più bello del mondo.
Mi amava dal primo giorno che sono nata.
Lui amava me e io lui.
Aveva un nome, ma io lo chiamavo papà.”*



Lo vedo ancora attraversare il ponte con il suo “toni” ...lui era la persona più felice del mondo, lavorare era una soddisfazione...anche se non aveva orari...tanti sacrifici...tanto freddo... tanto caldo, però era così.

E poi non parliamo di quando andava in tutti i paesini del comune di Ferriere era come se fosse a casa sua, accolto sempre come uno di famiglia, quando arrivava a casa alla sera era stanco però contento. Di ognuno portava un ricordo nel cuore.

*Grazie papà!
Mi manchi!*

Lucia

La fede non è una scappatoia dai problemi della vita

Per la Chiesa “la garanzia contro il naufragio è la fede in Cristo” e non le capacità dei suoi uomini. E *“la fede non è una scappatoia dai problemi della vita, ma sostiene nel cammino e gli dà un senso”*.

Papa Francesco lo ha ricordato recentemente commentando il brano del Vangelo di Matteo proposto dalla Liturgia. L'episodio descritto è quello in cui Gesù cammina sulle acque del lago di Galilea, dirigendosi verso la barca dei suoi discepoli. La barca, in mezzo al lago, è colpita da un forte vento contrario. Di fronte alla paura dei suoi, che lo scambiano per un fantasma, Gesù rassicura: “Coraggio, sono io, non abbiate paura!”. Subito anche Pietro desidera camminare sull'acqua, ma poi si agita e comincia ad affondare gridando: “Signore, salvami!”. È una pagina che, ha sottolineato Francesco, ci fa riflettere sulla nostra fede, su “come è la fede in ognuno di noi e la fede della nostra comunità”.

La barca è la vita di ognuno di noi ma è anche la vita della Chiesa alle prese con difficoltà e prove. E allora ha riflettuto il Papa: l'invocazione di Pietro: *“Signore, comandami di venire verso di te!”* e il suo grido: *“Signore, salvami!”* assomigliano tanto al nostro desiderio di sentire la vicinanza del Signore, ma anche la paura e l'angoscia che accompagnano i momenti più duri della vita nostra e delle nostre comunità, segnata da fragilità interne e da difficoltà esterne. La fede nel Signore e nella sua parola, ha aggiunto ancora Francesco, non significa avere una vita facile e tranquilla, ma *“la fede ci dà la sicurezza di una Presenza, quella presenza di Gesù, che ci spinge a superare le bufere esistenziali, la certezza di una mano che ci afferra per aiutarci ad affrontare le difficoltà, indicandoci la strada anche quando è buio”*.

L'immagine della barca è quella della Chiesa di tutti i tempi, una barca che deve anche affrontare venti contrari e tempeste. *“Ciò che la salva, sottolinea Francesco, non sono il coraggio e le qualità dei suoi uomini: la garanzia contro il naufragio è la fede in Cristo e nella sua parola, questa è la garanzia.”* Su questa barca siamo al sicuro, ha affermato il Papa, nonostante le nostre miserie e debolezze, specialmente quando in ginocchio diciamo al Signore: *“Davvero tu sei il Figlio di Dio!”*. *“Che la Vergine Maria ci aiuti a rimanere sulla barca della Chiesa rifuggendo la tentazione di salire sui battelli ammalianti ma insicuri delle ideologie, delle mode e degli slogan”*.

don Stefano

Significativa e partecipata la Messa al Sacello della Madonnina a Casa Rossa per la vigilia di Ferragosto.



Una giornata per l'Assofa

Anche quest'anno l'Assofa (Associazione solidarietà familiare) che opera con tanti volontari a favore di giovani "diversamente abili" ha voluto vivere un giorno in alta Valnure, animare la messa con la diretta partecipazione da protagonisti di tali ospiti e vivere un momento di festa con la tradizionale polentata in piazza. Significativa la partecipazione del Salumificio Ferrari, che ha voluto offrire anche quest'anno i prodotti base per la cena. Tutti i momenti della giornata sono ruotati attorno alla famiglia Bianchini che nonostante i primi e naturali acciacchi di Giancarlo e Rosetta, hanno trovato nei figli Francesco e Lucia (con le loro famiglie) quell'entusiasmi e quella carica umana necessari in momenti del genere. Numerose le signore che si sono prestate per dare "una mano", per essere utili e per dire che in tanti hanno bisogno di attenzione.



Alcune immagini della giornata "Assofa"



A Ferriere San Giovanni Battista “salva” la festa dalla pioggia

Nonostante le “catastrofiche” previsioni di violenti temporali, che peraltro hanno colpito in modo cruento parte del nord Italia e soprattutto il nord est, San Giovanni Battista, la tradizionale e antichissima festa patronale del capoluogo dell’alta Valnure ha protetto dalla pioggia i tanti visitatori che hanno affollato il centro dal mattino presto.

Dopo il ricevimento delle autorità in Municipio, i presenti, preceduti dalla Banda Ponchielli hanno sfilato per la via centrale, soffermandosi per il taglio del nastro sull’ex piazza del Municipio. A seguire il gruppo locale di ex Alpini, che capeggiati dal capogruppo Luigi Malchiodi e dal “vecio” Antonio Barbieri (classe 1920, 97 anni il 26 giugno). Alle 11 la Messa nella chiesa parrocchiale celebrata dal parroco don Stefano Garilli. Sulla piazza superiore del paese, divertimenti per i bambini, con giostra e il “truccabimbi”. Un elicottero ha soddisfatto la curiosità di tanti per ammirare dall’alto il paesaggio. I negozi hanno esposto il meglio delle loro produzioni con specialità soprattutto alimentari. Nella sala consigliare il Sindaco Giovanni Malchiodi, dopo il benvenuto ai presenti, ha consegnato una targa allo stesso Antonio Barbieri quale attestato di gratitudine per aver sempre orgogliosamente espresso il senso di appartenenza al territorio e per aver contribuito negli anni all’ammirevole coesione del gruppo alpini ferriere. Il pomeriggio, sempre “graziati” dalla pioggia, si è svolta la gara del taglio della fetta a cura della ditta Fontana di Rivergaro.



La autorità all’ingresso del Municipio.



La consegna della targa ad Antonio Barbieri da parte del Sindaco Giovanni Malchiodi



Alcune immagini della giornata della festa patronale





Guardando il cielo

Sempre grande successo riscuote la serata di osservazione al telescopio organizzata da Dino Maucci e promossa da Banca Fideuram Piacenza con LP impianti, panificio



cavio Cavanna e Antica Osteria dei Mercanti. La straordinaria partecipazione di quest'anno conferma la continua evoluzione di un evento scientifico e romantico pensato per guardare uno dei migliori cieli del nord Italia dal punto di vista del bassissimo inquinamento luminoso. La serata è gestita da Dino Maucci e dal Gruppo Astrofili Piacenza che vanta un'esperienza storica nel territorio piacentino. Un osservatorio fisso a Pecorara e da qualche anno un appuntamento fisso a Ferriere.



Per Centrul Ami Rosella

Cari amici lettori, come saprete, da tempo io e parecchi amici di varie parti d'Italia, sosteniamo il "Centrul Ami Rosella" di Bucarest.

Centro gestito dalle Suore Operaie di Gesù. Il nostro sostegno è attraverso donazioni e impegno diretto nei piccoli lavori di manutenzione che ogni casa comporta.

Quest'anno abbiamo costruito una staccionata per proteggere il cortile dove giocano i bambini (circa 20) che vengono ospitati ogni giorno dalle ore 12 alle 18.

Abbiamo poi comperato un nuovo fornello per cucinare i pasti e una lavatrice.

*Come l'anno scorso faremo ancora **fino al 10 DICEMBRE** la raccolta di cibo da inviare per i bambini del Centro stesso.*

Grazie a tutti voi per l'aiuto e la collaborazione.

Don Stefano

Federico ha ricevuto il Battesimo



Federico Zanelli di Andrea e Ilenia Barbieri ha ricevuto lo scorso 19 agosto il Battesimo nella nostra chiesa. Padrino: Cabrini Gianmaria e Madrina: Ruperti Michela.



Alessandra Melfa in piazza a Ferriere con marito e la figlia Elisa, nella stessa piazza dove (foto sotto) negli anni '80 partecipava con tanti altri ragazzi alle rappresentazioni organizzate dal Gat. Con lei (a destra) il fratello Luigi, al centro (oggi medico) e a sinistra Valentina Nebolosi





Congratulazioni

a **Baffari Alice**

diplomatasi al Liceo Scientifico Gioia di
Piacenza con una alta votazione.



I nonni ferrieresi Ginette e Diego e i nonni milanesi Teresa e Renato sono felicissimi per Veronica e Dino che accolgono con tanta gioia insieme a Lo-

renzo di 3 anni e mezzo, il piccolo Nicolò nato il 3 giugno scorso. Due piccoli/grandi sostenitori del nostro territorio.



Pina Toscani di Casaldonato ha accolto nella sua casa di Folli la cugina **Mariolina** (figlia di Rosina di Casaldonato) arrivata dall'Australia dopo 28 anni per trovare le sorelle, i parenti e gli amici.

Grazie Bar Barbara

per essere da oltre 40 anni testimone della crescita sociale, economica e turistica del territorio, per aver svolto e svolgere con professionalità e signorilità un grande servizio al pubblico nella piena disponibilità a partecipare a tutte le iniziative e momenti promozionali a favore della collettività. Con grande partecipazione di "amici" lo scorso primo luglio ha festeggiato i 40 anni di attività negli stessi locali, ora gestiti da Selvaggia Bergonzi con l'apporto di mamma Lina. Dopo pochi giorni, anche la discoteca "Roan", operativa al piano sottostante il ristorante pizzeria e gestito da Gianfranco ha ricordato e festeggiato l'analogo compleanno.



... i miei 18 anni!

Bergonzi Carla

06.04.1930 - 13.07.2017

In modo silenzioso **Carla** ci ha lasciati per raggiungere in cielo i genitori Luigi e Zita e le sorelle Giuseppina e Rosetta. Con la famiglia aveva gestito per decenni il rinomato Albergo Genova, al centro del paese, e in anni in cui l'ospitalità era il punto di forza per lo sviluppo turistico ed economico del territorio.

In tanti se la ricorderanno seduta alla cassa del suo locale all'entrata: il carattere forte era una caratteristica della sua persona, buona e gentile d'animo con tutti quelli che avevano a che fare con lei.

Purtroppo gli acciacchi e gli imprevisti di salute ne hanno condizionato l'esistenza soprattutto dopo la morte della sorella Rosetta con la quale aveva condiviso ogni momento della vita. Riposa nel nostro cimitero.



Frovi Delfina ved. Scaravella

19.10.1925 - 24.08.2017

Ricordiamo la cara **Delfina**, solita a trascorrere tra noi periodi estivi a casa del genero Paolo e della figlia Margherita. E proprio la figlia la ricorda: *“Cara mamma i tanti giorni della sofferenza sono finiti. Si è concluso il tuo lungo calvario. Ci lasci più soli ma con il ricordo del tempo passato, che hai dedicato sempre con tanto amore alle persone che ti erano care.*



Poi la lunga malattia ha bussato alla porta e lentamente ti ha tolto tutto: la parola, il sorriso e anche le lacrime. L'amore che ci hai dato riscaldava i nostri cuori, la luce tua nel cielo illuminerà la nostra vita”.

Delfina e il marito Stefano (deceduto nel marzo 2013) riposano nel cimitero di San Giorgio.

Una storia di giovani d'oggi

Ci presentiamo, siamo 12 ragazzi: *Gianna, Luigi, Peter, Giacomo, Anna, Silvia, Giulio, Gabriele, Ivana, Federica, Emilia, Andrea*.

Due di noi sono residenti nel nostro Comune da sempre, altri sono legati al nostro territorio per le origini dei loro genitori o nonni, altri non hanno alcun legame.

LA STORIA

Tutto ebbe inizio un sabato sera del gennaio 2013 in una pizzeria di Piacenza, quando quattro di noi (Gianna, Peter, Giacomo e Anna), si trovarono per festeggiare Anna, che aveva appena superato brillantemente un esame del corso di Laurea in Agraria dell'università di Piacenza.

Eravamo all'epoca tutti e quattro laureandi alla Facoltà di Agraria, spensierati per l'età ma già un pò dubbiosi sul nostro futuro, tanto che i nostri discorsi andarono a parare ben presto su quell'argomento.

Ricordo che ognuno di noi "mise sul tavolo" alcune idee (... a dire il vero alcune decine), che rappresentavano i nostri sogni, aspirazioni, aspettative, speranze; alcune di queste anche un pò "campate in aria" (...del resto non eravamo ad una conferenza di studio, ma davanti a una pizza).

A un certo punto ci accorgemmo di aver fatto tardi, di aver bevuto qualche birra di troppo e che fuori regnava una fitta nebbia, decidemmo per tanto che per quella sera poteva bastare, con l'impegno però di rivederci a breve perchè l'argomento ci interessava molto. La volta successiva (questa volta una cena...) ciascuno di noi mise sul tavolo idee più logiche e strutturate, frutto di un'elaborazione più profonda e razionale; l'argomento, del resto, era di estrema importanza: stavamo pianificando il nostro FUTURO!

Verso la fine della cena, prese forma un'idea, che all'inizio ci sembrò un pò "bizzarra", ma che ci coinvolgeva sempre più con il passare dei minuti: decidemmo che avremmo costituito un'azienda agricola nel Comune di Ferriere! Le motivazioni erano le seguenti:

- eravamo quattro giovani laureati in agraria, quindi (teoricamente) competenti.
- tre di noi avevano origini montanare e i nostri genitori, anche se non risiedevano più in montagna, avevano conservato le loro proprietà, per cui anche noi potevamo avere una "base logistica" di partenza.

Nessuno voleva "inbarcarsi" in avventure lavorative all'estero, non tanto per la paura dell'ignoto, ma perchè ciò non ci avrebbe permesso di sperimentare uniti i valori che volevamo condividere assieme: solidarietà materiale, aiuto, condivisione, crescita comune, benessere per i nostri figli.

La nostra frontiera doveva essere quindi il nostro appennino, dove tutti insieme avremmo cercato e applicato sul campo i saperi dei nostri antenati, sviluppandoli in chiave moderna con le tecnologie oggi disponibili, ma sempre in modo armonioso, "artigianale".

Il tutto doveva essere concepito attraverso un progetto: razionale, condiviso, articolato, serio, sostenibile sotto ogni aspetto.

Non potrò mai dimenticare gli "occhi sbarrati" della mamma di Gianna, quando tutti e quattro, le annunciammo l'idea di trasferirci in montagna.

Mio padre mi disse: "ma sei pazzo, ti stò cercando un posto in Banca e tu, figlio ingrato mi ripaghi così! Incosciente!" (...pensare che oggi nessuno lo smuove più da Casaldonato).

In effetti certe cose le fai con un pò di incoscienza giovanile, ma nella storia è sempre stato così, quando sei vecchio è tardi, certe cose le fai sul filo della leggerezza, e forse dell'incoscienza tipica dell'essere giovani, con la vita tutta da scrivere....

Seguirono altri incontri, per strutturare al meglio il progetto:

si decise che il numero ideale di persone che lo dovevano comporre doveva essere di 10-15; si aggiunsero quindi Silvia di Castagnola e Luigi di Cassimoreno, che garantivano l'esperienza di chi è nato e vissuto lì da sempre.

Gli altri componenti si sono aggregati perchè abbiamo pubblicizzato via Web la nostra idea e loro l'hanno condivisa. A dire il vero abbiamo avuto più di 40 richieste "serie", ma non potevamo snaturare il nostro progetto, auguriamo a loro comunque buona fortuna. Nel giugno del 2014 il progetto era pronto per essere attuato: eravamo dunque in 12, convinti, solidali e determinati a mettere in pratica i nostri valori e determinare così il nostro futuro.

Il progetto era strutturato in più fasi:

Fase 1) Organizzare la nostra "migrazione" in montagna (Cassimoreno, Casaldonato, Rompeggio, ecc.), in case messe a disposizione dai nostri genitori (ma non solo), con affitto inizialmente basso ma crescente nel tempo. Questo periodo doveva durare (e durò) circa 3 mesi.

Fase 2) Manutenzione dei fabbricati e delle attrezzature agricole esistenti, con acquisto eventuale di altre usate: in pratica ci stavamo attrezzando per l'esercizio pratico dell'attività agricola.

Fase 3) Esercizio dell'agricoltura e dell'allevamento (dalla primavera 2015), in parte per il nostro fabbisogno, in parte da utilizzarsi nel nostro piccolo ristorante, in parte per vendita a terzi.

Fase 4) Apertura di un piccolo ristorante / trattoria, dove abbiamo inizialmente utilizzato i nostri prodotti più semplici: patate, pane, verdure, ecc., per poi passare progressivamente a prodotti più complessi, sempre di nostra produzione, quali: confetture, carne, dolci, gelati, ecc.

Per ciò che non produciamo direttamente, ci siamo appoggiati a realtà vicine che ci garantivano la qualità e la produzione locale (ad esempio formaggi, yogurt, mozzarelle, e altri prodotti caseari, li acquistiamo in un caseificio nelle vicinanze).

Questo piccolo ristorante, che gestiamo a turni, è stato fondamentale soprattutto all'inizio, per questi motivi:

- garantiva uno sbocco immediato ai nostri prodotti
- permetteva l'impiego della nostra manodopera (noi e le nostre famiglie), distribuito sull'intero arco dell'anno
- ci ha garantito da subito un guadagno che abbiamo reimpiegato per finanziare tutte le altre iniziative
- ci permette di ritrovarci insieme almeno una volta alla settimana. Ogni lunedì pomeriggio, infatti, ci riuniamo, discutiamo, ci confrontiamo e programmiamo la settimana successiva. Ad inizio 2016 avevamo attuato tutte le 4 fasi programmate.

Volendo fare un bilancio a quella data, possiamo dire di aver lavorato tanto, di aver ridotto all'essenziale l'utilizzo dei social (o meglio, utilizzati prevalentemente per i nostri scopi lavorativi), poca Tv, molta vita in diretta, vera, autentica!

Certo le difficoltà non mancano: le coltivazioni vanno protette dai cinghiali e dai caprioli, le galline vanno protette dalle poiane, i frutti dai ghiari, ecc., tuttavia abbiamo sperimentato aspetti della vita che in altri luoghi non avremmo conosciuto:

- *il sapore di un frutto, così come la natura l'ha fatto*
- *Il paesaggio dopo una nevicata*
- *il senso di comunità che trasmette lo "sgranare" i fagioli tutti insieme allo stesso tavolo (con il sogno di poterlo condividere un giorno con i nostri bambini...)*
- *l'autostima che ti viene dai risultati che ottieni*
- *il benevolo rimprovero di un anziano perchè le patate non sono state rincalzate a sufficienza*

...e poi...Peter e Gianna hanno avuto da poco il loro secondo figlio, Anna e Giacomo aspettano due gemelli, Silvia e Gabriele si sposeranno a breve...l'aria di montagna fa bene, evviva !!

Bisogna dire che abbiamo ottenuto questi risultati perchè abbiamo messo alla base delle nostre azioni alcuni valori fondamentali: l'amicizia, la solidarietà, l'aiuto reciproco, la condivisione, la sincerità, il confronto leale. Su tante cose abbiamo avuto 1000 dubbi, su questi valori no, non devi avere dubbi, se ci credi li applichi, se non ci credi (o li sventoli solo a parole) sei già fallito prima di cominciare.

Siamo una società agricola unica, ma viviamo in 4 aziende agricole dislocate sul territorio comunale, condividiamo le attrezzature, spostiamo la nostra manodopera dove necessita a seconda delle lavorazioni, quindi risparmiamo notevolmente; il ristorante (volutamente piccolo) è apprezzato e quasi sempre prenotato perchè offre prodotti semplici, ma garantiti naturali, dalla semina, alla lavorazione, alla corretta conservazione, fino al consumo.

Qualcuno, volendoci prendere in giro bonariamente, dice che siamo i monaci benedettini del terzo millennio, oppure gli amish dell'appennino; in effetti qualche somiglianza c'è: la ricerca, il metodo, la condivisione, tuttavia siamo solo persone comuni che provano con umiltà e convinzione ad applicare le proprie idee per vivere in modo pieno e armonioso la propria vita.

Nel corso del 2016 abbiamo ampliato la nostra azione verso queste direzioni:

- collaborazione con negozi locali (soprattutto per diffondere la cultura della produzione di montagna).
- allestimento di un nostro sito internet con il quale farci conoscere ovunque.
- reperimento contributi da Bandi dedicati al settore agricolo e valorizzazione del territorio. A questo argomento abbiamo dedicato più di una riunione, concludendo che sì, il contributo è importante ma nasconde delle insidie perchè può essere visto come fine a se stesso, e se così fosse sarebbe addirittura controproducente.

Il finanziamento, da qualsivoglia Ente provenga va visto con la stessa ottica con cui si vede una borsa di studio, nel senso che se sei bravo e qualcuno ha previsto che meriti un premio, ok va bene, l'importante è che *"io continui ad essere bravo"* a prescindere, perchè è quello che conta: non deve essere *"la ricerca del premio"* a condizionare la mia azione, ma il suo conseguimento servirà casomai ad agevolare la strada verso i miei obiettivi.

In ogni caso ci sono parecchi finanziamenti potenziali e abbiamo scoperto con piacere che essere una società agricola agevola l'ottenimento dei contributi per cui siamo contenti e fiduciosi.

Per il FUTURO le idee non mancano, anche perchè questo territorio, dal punto di vista delle opportunità è una miniera d'oro. E' da precisare che non si tratta di iniziative mirate ad un guadagno immediato, ma ora che abbiamo un minimo di solidità economica vorremmo indirizzarci anche verso iniziative di riscoperta di usi e costumi locali, antichi mestieri e saperi, da ripristinare in chiave moderna, da "immettere" nel circuito dell'offerta turistica per la quale i nostri territori sono vocati. Di seguito ne citiamo alcuni:

- *ripristino di un vecchio mulino ad acqua per macinare i nostri cereali e mais*
- *corsi di dialetto (perchè il nostro dialetto è una lingua immediata e magica)*
- *corsi dimostrativi di potatura, innesto, semina, abbinati ad altre iniziative*
- *ogni anno vorremmo fare una specie di rappresentazione teatrale con costumi d'epoca dove protagonisti siano i mestieri le situazioni, le vecchie attrezzature, in modo da far vivere per un giorno questa atmosfera.*
- *Ecc., ecc. Grazie per la Vs. attenzione.*

Questo articolo è stato completamente INVENTATO e, come si dice, ogni riferimento a persone o fatti è puramente casuale; tuttavia, se a qualche giovane lettore sarà sembrato verosimile (anche solo in parte), allora cosa state aspettando ragazzi, la montagna e il vostro futuro vi attendono!

Bergonzi Ferdinando



Le ferie estive hanno permesso alla famiglia di Mario e Anna Maria Malchiodi di riunire a Ferriere i figli come ai tempi della loro fanciullezza. In foto Mario con la moglie, il figlio Alessandro con Laura e la figlia Carlotta con Dino. E' con loro don Giuseppe



CANADELLO

La tradizionale Festa di San Bernardo è stata anche quest'anno l'occasione per trascorrere in amicizia qualche giorno di festa nel caro ricordo di quanti ci hanno preceduto e che aspettavano questa festa per incontrarsi come una sola famiglia. Rinviando al prossimo numero un bilancio delle attività svolte in questi mesi, pubblichiamo qualche foto della celebrazione religiosa svoltasi nell'Oratorio e della successiva processione con la statua del Santo.



Alcune immagini della festa di San Bernardo.

La famiglia di Giovanni e Valentino Draghi non sono mancati anche quest'anno alla loro sagra: affezionati frequentatori del paese, dell'Oratorio e di... San Bernardo.





“Il 21 Aprile è nata, vicino a Parigi, Adèle di Sébastien Normand e Anaïs Tupin. Il suo sorriso rallegra la famiglia. Il fratello Sacha e il cuginetto Tommaso hanno passato con lei un felice San Bernardo.”

Battesimo di Tommaso Magistrali di Andrea e Simona. In foto con nonno Aldo



In occasione di San Vito, Gianna e Vito aprono le porte della loro casa a tutti gli abitanti di Canadello per una bicchierata in compagnia, grazie!



CERRETO ROSSI

Il “regno di Dio” è il “tesoro nascosto”

di **Giancarlo Paris**

Nel bellissimo libro di Liv Ullmann intitolato *Scelte*, si racconta la storia di un maestro che ha aperto una scuola dal nulla nelle Filippine. Quest'uomo faceva l'avvocato e aveva deciso di abbandonare la professione per abbracciare la vita religiosa come frate. *“Mentre stava attraversando questa zona, diretto al convento, la gente prese a seguirlo invocando aiuto, poiché avevano riconosciuto in lui un uomo di cultura. E così decise di restare. Ora possiede una mucca e sta prendendo in esame la possibilità di piantare un orto recintato”*. Dice di sé il maestro senza nome: *“Sognavo di farmi frate, ma a volte si è costretti a servire in modo diverso”*.

Il vangelo ci parla del Regno come «tesoro nascosto»; anche la vita di quest'uomo che per due volte rinuncia ad un suo progetto: quello di avvocato e quello di frate ci parla di un tesoro nascosto dentro ai percorsi della vita. Ha trovato un tesoro nella condizione della gente povera che «non può permettersi pasti regolari». La gente di quel luogo non cercava soldi ma cultura, sapeva che la condizione di una vita migliore non dipendeva dalla ricchezza ma dall'intelligenza, dalla sapienza, dalla stima di sé ritrovata. Il Regno è là dove qualcuno sente che c'è un «tesoro nascosto» da dissotterrare e questo a volte significa vendere un progetto di vita, sacrificare un sogno perché quel tesoro è gioia per sé perché prima di tutto è gioia per altri.

Liv Ullmann è stata moglie di Ingmar Bergman e con il regista svedese ha girato alcuni tra i suoi film più importanti. In *Scelte* descrive alcune situazioni come quella che abbiamo raccontato. Scrive e facendolo ci aiuta a capire che la differenza tra povertà e miseria sta nella possibilità di scegliere. Una persona povera può ancora fare una scelta, cercare un nuovo lavoro, vendere qualcosa... la persona che invece vive nella condizione di miseria non ha più possibilità di scelta. Chi può scegliere è ancora libero, chi non può farlo vive in una condizione di schiavitù. Il contadino del vangelo è un uomo libero che ha ancora una possibilità di scelta e fa una scelta folle perché vuole trovare la gioia: vuole a tutti i costi quel tesoro.

Noi viviamo e cerchiamo di essere felici, ma ci sono cose più importanti della felicità e queste cose, che spesso chiedono una rinuncia, ci consegnano alla gioia. La felicità è una condizione instabile e dipende da fattori esterni, la gioia è una condizione dell'anima e non dipende solo da fattori esterni ma, per esempio, dall'aver compiuto una buona scelta, un'azione importante che cambia la vita di qualcuno, che semina qualcosa che rimane nel tempo. Ecco, il Regno è là dove qualcuno si mette in testa di aiutare Dio a realizzare il suo progetto sull'uomo e sulla storia. La nostra vita cristiana è questo, tutto questo, semplicemente questo: aiutare Dio a realizzare il miracolo del Regno. L'uomo di fede non si limita a cercare miracoli e a credere in essi, ma si impegna a fare qualcosa perché il miracolo si realizzi: il miracolo dell'amore che salva, che si prende cura.

Essere fedeli alla scelta dipende da ciò che vedono i nostri occhi e sente il nostro cuore.

Da Cerreto in Piazza per la polentata dell'Assofa



Congratulazioni a:



Gardani Beatrice
Diploma presso istituto Colombini
scienze umane.

Pastori Beatrice
Diploma di perito chimico industriale



CASALDONATO

Maria, Terra del Cielo

Al cuore dell'estate, nel giorno di Ferragosto, la chiesa ci chiama a celebrare la festa forse più popolare tra quelle in onore della Vergine Maria: l'Assunzione, il Transito di Maria da questo mondo al Padre.

Fin dai primi secoli i cristiani hanno percepito che in Maria - colei che aveva generato il Risorto e, a nome della creazione intera, aveva accolto il Dio fatto uomo era prefigurata la meta che attende ogni vivente: l'assunzione dell'umano, di tutto l'umano, in Dio. Maria è icona e personalità corporativa del popolo dei credenti perché è la figlia di Sion, l'Israele santo da cui è nato il Messia, ed è anche la chiesa, la comunità cristiana che genera figli al Signore sotto la croce.

Maria è creduta dalla chiesa essere ormai ai di là della morte e del giudizio, in quella dimensione altra dell'esistenza che sappiamo chiamare solo "cielo". E in questo termine non c'è contrapposizione ma, piuttosto, abbraccio con la terra: chi può infatti dire, guardando dentro e intorno a sé oppure scrutando l'orizzonte, dove finisce la terra e dove inizia il cielo? È terra solo la zolla dissodata o non lo è anche la crosta che indurisce il nostro cuore? Ed è cielo solo la volta stellata e non il soffio vitale che ci abita? Così Maria, assunta in Dio, resta infinitamente umana, Madre per sempre, rivolta verso la terra, attenta alle sofferenze degli uomini e delle donne di tutti i tempi e di tutti i luoghi, presente al loro pellegrinare sovente incerto. Maria è la porzione di umanità già redenta, figura di quella "terra promessa" cui siamo chiamati, lembo di terra trapiantato in cielo.

(Enzo Bianchi)

Domenica 28 maggio u.s.

Chiara De Robertis

ha ricevuto la Prima Comunione nella Chiesa di San Giovanni Battista a Monterosso circondata dall'affetto e dall'allegria di tanti amici e parenti.



Sono ricordi di un tempo passato da anni la festa di San Bartolomeo a Casaldonato: il 24 agosto la gente dei nostri paesi di dava appuntamento in uno dei posti più belli e caratteristici del nostro territorio, definito da molti “balconata dell’alta Valnure”. Partecipava alle funzioni religiose e poi tutti si fermavano nei campi sottostanti la chiesa dove alcuni osti del capoluogo preparavano il mangiare per tutti. Oggi, quasi per mantenere una sana tradizione, gli abitanti si organizzano e facendo perno sul gruppo “Quelli che sotto il Carevolo” si ritrovano, pranzano assieme e trascorrono la giornata in amicizia.



GAMBARO

Tradizioni religiose di una volta

Le cerimonie funebri

(continuazione)

L'ex combattente della Prima Guerra Mondiale Andrea Bertotti di Prelo, nelle cerimonie in merito, era presente con in testa il cappello da bersagliere che faceva parte della divisa consegnatagli al momento dell'arruolamento. Al ritorno lo custodì gelosamente nella sua casa, alle occorrenze mai lo dimenticò. Aveva fatto parte di lui in quel triste e pericolosissimo periodo ed ora lo portava con orgoglio. Chi voleva distinguersi per essere stato al fronte nella Prima come nella seconda guerra mondiale, indossava ugualmente il cappello, oppure medaglie e nastrini, oggetti di forte ricordo. Per tutti i morti indistintamente, finita la cerimonia in chiesa, in processione portando la bara, ci si avviava al cimitero uscendo dal sagrato dall'apertura accanto alla fontana e facendo poi il giro intorno all'allora magnifico muretto in sasso. Solo per gli ex combattenti si sostava per qualche minuto davanti al monumento ai caduti per saluto ed il parroco impartiva la benedizione con "asperges" ed acqua santa.

Deposta la bara in mezzo al viale davanti alla cappella centrale del cimitero, il morto riceveva l'ultima benedizione ed il parroco ricordava i meriti dell'estinto (non ne parlava in chiesa). Seguiva l'ultimo saluto dei familiari e di tutti con una preghiera, infine la tumulazione nella tomba ed ognuno buttava una manciata di terra sulla bara, segno di devozione e di ubbidienza al precetto di seppellire i morti.

Costruito a spese dei parrocchiani (in denaro e mano d'opera), sulla destra, a qualche metro di distanza dalla facciata della chiesa ed ora anche dalla statua di San Pio, sorge il monumento ai caduti ed intorno ad esso si intrecciano, come si è già detto, elementi religiosi e civili.



Fu inaugurato negli ultimi anni Venti con la presenza della Banda di Santo Stefano d'Aveto, era la prima volta che veniva a Gambaro.

Cinque grandi bombe vuote fissate al terreno formano i vertici di un rettangolo delimitato da robuste catene in ferro che proteggono il monumento, addossato al muretto dell'aiuola che contiene un bellissimo mandorlo (albero monumentale tutelato dalla regione Emilia-Romagna). Sulla facciata centrale e le due laterali, tre gradini in sasso che si restringono di misura verso l'alto sorreggono la struttura formata da varie parti sovrapposte di cui la più importante è a parallelepipedo sormontata da una parte piramidale formata da pietre scalpellate; in cima vi è la Stella d'Italia a cinque punte con raggi, in bronzo.

Sulla parte sotto la cuspide piramidale, quattro bulloni in bronzo, di forma quadrata, fermano la lastra in marmo bianco, dono di Francesco Bacigalupi, riportante, sempre in bronzo, fissati uno ad uno, lettere e numeri formanti nomi e date dei venti figli di Gambaro "caduti per la Patria", alcuni poco più che ragazzi, altri di qualche anno in più. Sopra i nomi in alto, a sinistra, è fissato un mazzo di fiori e rami in ferro battuto, con intrecciate la palma (simbolo di martirio) e foglie di quercia (simbolo di forza). Una lampada perenne, prima con petrolio e stoppino ed ora elettrica, segno di luogo sacro e rispetto, divide l'ultimo gradino dalla struttura monumentale.

Riporto i nomi dei caduti in ordine di decesso:

Prima guerra mondiale:

1 - Draghi Opilio	10. 09.15	8- Molinelli Alessandro	20.06.18
2 - Maloberti Pietro	16. 06.16	9- Molinelli Ermenegildo	27.06.18
3 - Maloberti Giovanni	18. 02.17	10- Birocci Costantino	01.10.18
4 - Maloberti Enrico	21. 04.17	11- Preli Giuseppe	04.10.18
5 - Bernardi Eugenio	19.06.17	12- Bertotti Serafino	02.11.18
6 - Scaglia Antonio	10.07.17	13- Laneri Giovanni	13.12.18
7 - Draghi Domenico	18.02.18	14- Maloberti Luigi	01.11.19

(I deceduti dopo la fine della guerra lo furono per le ferite e le malattie riportate)

Dispersi:

Maloberti Giuseppe

Valla Lorenzo

Bassi Vittorio

Molinelli Luigi

Seconda guerra mondiale

Scaglia Luigi	02.08.41	Valla Giuseppe	19.06.44
---------------	----------	----------------	----------

Scaglia Luigi arrivò chiuso nella bara essendo deceduto all'Ospedale Militare di Piacenza. Riposa nel nostro, nel suo cimitero.

(continua)



Congratulazioni

a Draghi Francesca

Laurea in Scienze Ambientali con Tesi:
"Resilienza delle Comunità Macrobentoniche in torrenti Appenninici soggetti ad intermittenza Idrologica", discussa presso l'Università di Parma - Dipartimento di Scienze Chimiche.



**Francesco
con il fratellino Simone
per le strade di Gambaro**



Ricordando Scaglia Antonia a due anni dalla scomparsa

*Cara mamma, i nostri cuori sono scrigni che
contengono un tesoro prezioso.....
il tuo ricordo.*

Con immenso affetto,
Lucia, Massimo e Giuseppe.

A Grondone dalla Madonnina degli Amici

Ritroviamoci in tanti nel segno dell'amicizia, per chiedere alla Madonna di sciogliere i tanti nodi della nostra vita e del mondo. Questo l'invito rivolto da Dina Bergamini ai tanti amici, ma anche agli "esordienti", per invitarli al cammino comune della fiaccolata che dall'Oratorio di San Rocco di Grondone Sotto (Ferriere), sale ogni anno alla Cappella della Madonna degli Amici a Grondone Sopra.

Purtroppo per l'inclemenza del tempo l'invito di Dina, instancabile animatrice dell'evento non ha permesso lo svolgersi della fiaccolata e la manifestazione si è così realizzata con la recita del rosario commentato dal parroco don Stefano Garilli nella chiesa e con un ricco buffet nei locali della vecchia osteria di "Alfredo", papà di Dina. Ha allietato la serata il gruppo folcloristico bettolese "I Campagnoli".



*Auguri a **Malchiodi Luigi** "Vigetti" che dopo piccoli inconvenienti di salute, è tornato in piena forma festeggiando il compleanno con gli amici al Bar Barbara con una "gustosa pizza".*

Lanfranchi Guido

14.03.1925 - 14.07.2017

Ciao Guido: è il saluto che ci siamo scambiato tante volte nei nostri incontri al nostro paese :testimone della nostra vita di bambini, di giovani, di genitori ed anche di anziani. Un saluto che ritorna nei ricordi , ma anche nella certezza che dal Cielo, insieme a Caterina, Giuseppina e a tanti grondanini continui a pensarci e a volerci bene. Nemmeno la morte spezza le catene dell'amicizia:quello scambio d'amore che nei nostri rapporti di compaesani era dono di comprensione, di condivisione, di partecipazione nei momenti di gioia e di dolore. E' per questo che pensandoti continuerò a dirti Ciao Guido.



Ciao Guido quando ti rivedo nell'intimità della tua famiglia alla quale hai saputo donare la testimonianza di uno sposo e di un padre capace di dialogare, di rispettare, di donare sicurezza e speranza.

Ricordo con nostalgia, ma anche come un dono, l'accoglienza che ricevevo da te a dalla Caterina quando venivo a trovarvi a casa tua e mi rimprovero di aver trovato poco tempo per queste visite che arricchivano il mio cuore con la certezza di essere capita e di non essere sola nelle difficoltà della vita.

Ciao Guido: quando ti rivedo sulla strada nella tua attività di cantoniere sempre pronto a donare un saluto accompagnato da un sorriso capace di alleviare la fatica del lungo percorso. Ciao Guido: quando passavi davanti all'edificio scolastico col rastrello sulle spalle e ti fermavi per parlare con me dei tuoi figli allora miei alunni, insieme eravamo orgogliosi di quei bambini: Antonio, Rosalba, Giuseppina, Silvana che ancora porto nel cuore con lo stesso affetto di quando arrivavano a scuola col legno sotto il braccio. Ancora oggi vorrei poter asciugare le loro lacrime, consolare il loro dolore e donar loro l'orgoglio della famiglia in cui sono cresciuti.

Sono venuta a trovarti poco tempo prima della tua partenza per il Cielo quando nel letto dell'impotenza e del dolore sapevi ancora donare lo stesso sorriso di quando eri un uomo forte e coraggioso. Parole stentate dalle quali scaturiva il tuo coraggio, la tua speranza. Nello scambio reciproco della nostalgia comune di quel nostro paesello testimone della nostra storia ci siamo sentiti uniti dalla stessa cultura che ci rendeva orgogliosi di essere grondanini. Anche dal Cielo non farci mancare il tuo sorriso, dona ai tuoi figli la certezza che sei sempre accanto a loro insieme a mamma Caterina, perché l'amore dei genitori continua per sempre.

Abbraccia per me tutti in grondanini e insieme chiedete al Signore una benedizione su questo nostro paese affinché continui ad essere testimonianza del valori che voi avete vissuto. Ciao Guido.

Dina

Il ricordo di un piccolo grande uomo

E' un anno che è scomparso **Marino Bon-
giorni**, che il destino lo aveva portato - in vita - ad emigrare nel mondo. La malattia, una delle "moderne" malattie, lo ha strappato all'affetto della sua famiglia. La figlia Roberta, lo ricorda ora come la persona che più ha amato nella vita. I sentimenti espressi ci hanno commosso e nel contempo ci insegnano come si può e si deve amare i propri cari. Le sue considerazioni le riportiamo integralmente per offrire un germe di bene in una società purtroppo sempre più offuscata.



In foto Marino il giorno del matrimonio.

È passato un anno da quando questa persona, mio papà, ci ha lasciato, ma il ricordo e il dolore sono ancora vivi dentro di me.

Tutto è iniziato circa cinque anni fa, quando i suoi mal di testa si son fatti sempre più frequenti, fino al punto di impedirgli ogni sua attività. Vedendolo così sofferente e avendo come unica diagnosi una semplice "Emicrania" decisi di non accontentarmi e di portarlo al Pronto Soccorso di Fidenza.

Ricordo quegli istanti come fossero accaduti ieri. Lo smarrimento, quella sensazione di caduta nel vuoto nel momento in cui mi dissero che il suo non era un semplice mal di testa ma una massa alla base della nuca che stava creando problemi, guardai il medico con il terrore negli occhi e poi guardai gli occhi di papà... e mi feci forza.

Perché nei suoi occhi non c'era preoccupazione ma quell'infinita dolcezza di chi sta cercando conforto per poter star bene.

Da lì è partito tutto il nostro peregrinare tra medici e Ospedali, tra persone meravigliose e altre meno, tra le mie tante bugie e verità nascoste a papà e a mamma, e di questo chiedo scusa.

Alla mia famiglia, ho tenuto nascosto la gravità della situazione, ma il mio intento era a fin di bene volevo proteggerli e non farli preoccupare prima del tempo, volevo essere certa, sentire più pareri medici e cercare quale strada fosse migliore da intraprendere.

In tutto questo dolore la forza per combattere arrivava proprio da mio papà, la sua determinazione e la sua volontà mi lasciavano sbalordita: al mattino si andava per far la terapia, di Chemio o Radioterapia alternate, si tornava a casa e lui saliva sul suo trattorino a tagliare l'erba. Ha sempre svolto tutte le sue attività e così ha fatto sino alla fine, fin quando la sua malattia è peggiorata ulteriormente e la sua testa ha smesso di coordinare.

Vorrei poter trasmettere a tutti voi la sua forza, la sua grinta, la sua combattività l'ho definito spesso il mio "guerriero" perché solo a guardarlo ti dava coraggio e io speravo, ho pregato fino all'ultimo istante che fosse tutto solo un brutto sogno; lui era quello che in ospedale mi mandava ad aiutare chi era in difficoltà e fino all'ultimo ha dimostrato tutta la sua tenacia che mostrava la sua voglia di vivere; per noi è stato il banco di prova più duro, vederlo così ci spezzava il cuore una parte di noi se ne andava con lui.

Duro è stato il periodo dopo la crisi epilettica, sapevo che poteva accadere, ma un conto è leggere, parlarne, un conto è vivere quell'attimo, da lì in poi il buio e la paura è entrata nella nostra famiglia, anche se erano già diversi mesi che avevo il sentore che qualcosa non stesse andando bene, ma dopo fu tutto chiaro, l'ansia di non essere in grado di aiutarlo, il dolore nel vederlo soffrire; ricordo una mattina all'alba, mi svegliai sentendo dei rumori in cucina, mi alzai e lo trovai confuso, aveva gli occhi persi nel vuoto e faticando a trovare le parole mi chiedeva perché non riuscisse a fare il caffè, allora lo aiutai e gli dissi che la caffettiera era difettosa e che la colpa non era sua, in quel momento avrei voluto stringerlo a me, ma non era il tipo di uomo avvezzo alle manifestazioni d'affetto, quanto mi manca ora quel profumo di caffè all'alba anche se da me non gradito. Alla fine quando la sua malattia è degenerata ulteriormente, la parola e la sua capacità di esprimersi erano sempre più difficoltose, non posso dimenticare i suoi occhi che mi cercavano, come soleva far spesso alle visite mediche perché non capiva i loro "paroloni". Arrivò poi la decisione più dura, farlo ricoverare di nuovo alla casa dell'Iris, il giorno stesso iniziò la febbre alta che non l'abbandonò più, nemmeno le medicine potevano più nulla e da lì la sedazione per non fargli sentire più dolore. Capimmo che eravamo giunti alla fine. Papà durante la sua malattia andò meno a Solaro, prima per motivi di lavoro, poi era come se non volesse farsi vedere in quello stato; mi è rimasto nella mente quel giorno che lo vennero a trovare all'Hospice due sue amici della "montagna", di cui purtroppo non ricordo i nomi e oltre a loro vennero in tanti a trovarlo, uno di loro provò con voce possente a chiamarlo "Marino" ma papà era sedato, una lacrima scese dal volto di quel suo amico.

Questa è la gente di "Montagna nostra", persone generose con un cuore immenso, sempre pronte nel momento del bisogno a darsi una mano, di questa schiatta mio papà faceva parte, mi ricordo da bambina che una volta mi disse "ovunque tu vada il sangue della montagna richiama, ritornerai sempre lì, non si può dimenticare", motivo per cui ho voluto che tornasse lì, per la pace e per l'amore che non so spiegare e nemmeno spiegarmi, ma che Solaro ti offre. Ogni qualvolta posso fuggo lì per ritrovare quella pace che la vita frenetica odierna ti toglie, dove hai quel senso rigenerante, positivo e coinvolgente, proprio lì il mio pensiero va per liberarmi quando la nostalgia mi attanaglia fino a farmi sentire la sensazione di soffocamento, di vuoto e smarrimento. Mi mancano le sue mani che spesso da bambina mi diede per la strada, mi manca il periodo in cui giocavamo sul divano, io stesa sul suo petto dove passavo le mie piccola dita fra i "cisti" della sua pelle, allora così pochi e che pensavamo fossero innocui, il suo profumo, la sua voce, le frasi che più ripeteva "è libero?", "si può?", al suo "Perché Marino è grande" sì papà per me lo eri e lo sei, anche nei tuoi difetti, la malattia ci ha sconfitti ma non ha eliminato il nostro grande amore.

Ringrazio di cuore tutto il personale dell'Oncologia di Piacenza, il Dott. Cavanna e il Dott. Ambroggi, tutto il personale della casa dell'Iris per il sostegno e le cure prestate; tutti i fratelli, sorelle, cognate/i ognuno di loro ci è stato vicino e continua farlo in questo modo ci sembra di attenuare la sua mancanza, perché parlare di papà è la cosa più bella che ci sia.

Ciao "Piccolo grande uomo" ti ricorderemo così, con un buon bicchiere di vino, con la melodia di una fisarmonica, per la tua passione ai trattori d'epoca e alla tua montagna, per il tuo sguardo rivolto sempre a chi ne aveva bisogno.

Orgogliosa di essere tua figlia. Roberta

A Marino i suoi "colleghi" trattoristi hanno dedicato una serata. Pubblicheremo le foto sul prossimo numero.



*Vive congratulazioni a
Nelly ed Armando
insieme e felici
da 50 anni*



Sull'Albareto è festa per tutti!



CIREGNA-METTEGLIA



Giada Sacchi di Valter ed Elena Perini nel giorno della sua Prima Comunione, ricevuta lo scorso 21 maggio nella Chiesa della Ss Trinità a Piacenza.



Auguri vivissimi a Caterina Rossi che lo scorso 16 Aprile ha festeggiato 92 anni con i figli Carlo e Giampiero e le rispettive famiglie. In foto Caterina con i nipoti Simone, Chiara, Ilaria e Massimiliano.



Ciregna: grazie a tutti coloro che hanno lavorato per realizzare la seconda edizione di questa bellissima festa ma soprattutto grazie a tutti coloro che hanno partecipato. Vi aspettiamo ancora più numerosi l'anno prossimo!!

Agnelli Bernardo (Nando)

19.11.1952 - 08.08.2017

Non è facile per me oggi ricordare Nando ma a nome di tutti gli amici che hanno avuto il privilegio di conoscerlo vorrei brevemente tracciarne alcuni passi che hanno caratterizzato la Sua vita terrena.

Prima di tutto è stato un pilastro per la sua Famiglia a cui va l'abbraccio di tutti noi. Un marito, un papà, un fratello, un nonno, uno zio esemplare e per noi un amico vero e sincero.

Le tante persone hanno affollato Ciregna per dare l'ultimo saluto a Nando sono solo una parte dei tanti amici che Nando aveva saputo coltivare negli anni.

Infatti era sufficiente in qualsiasi occasione incrociare lo sguardo con Nando per essere divenuto dopo pochi minuti un suo amico.

Lui è stato un'Alpino che si è identificato a pieno con i valori degli Alpini: Laboriousità, Onestà, Fratellanza uniti da una forte umanità nei confronti del prossimo. Era come suo Papà un punto fermo per la comunità di Ciregna e non solo. Era conosciuto in ogni luogo per la Sua disponibilità disinteressata...a Lui piaceva rendersi utile, aiutare il prossimo, sdrammatizzando sempre anche le situazioni più difficili e complicate.

Ci ha lasciati un pilastro dei nostri amici una persona insostituibile, ma che negli anni ci ha insegnato che si deve andare avanti senza fermarsi dinnanzi a nulla...e questo suo messaggio noi amici cercheremo seppur a fatica, di portarlo avanti e di farne eco a tutta la Sua Famiglia.

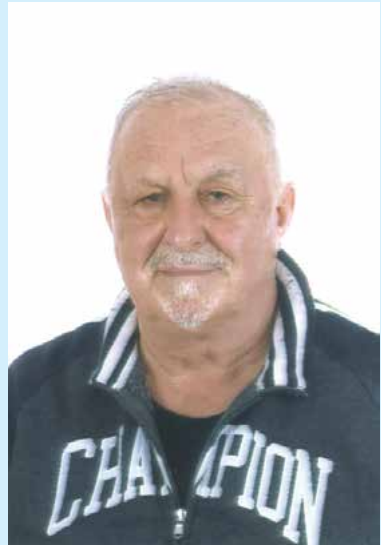
Nando ha avuto fretta di andarsene ...evidentemente nel regno dei cieli vi era bisogno di un pò di allegria, quell'allegria che Nando nella vita terrena ha saputo trasmettere a tutti noi.

Nell'immaginetta che ci è stata consegnata all'ingresso della Chiesa è raffigurato Nando con una maglia con la scritta "CHAMPION"....CAMPIONE.

Penso che questa immagine non sia casuale. Eravamo in tanti per salutare un Campione che ha tagliato il traguardo più importante, quello della vita...e Nando il traguardo lo ha tagliato da vincitore!

Quando un Campione taglia il traguardo da vincitore lo si saluta con un applauso!!!

Ciao Nando



La piccola Croce di Lampedusa esposta nella parrocchiale di San Rocco a Metteglia

Una piccola Croce di Lampedusa - simbolo suggestivo delle migrazioni quotidiane nel Mediterraneo, delle speranze e dei dolori che portano con sé e della delicata fase storica che stiamo attraversando - è stata donata da Arnoldo Mosca Mondadori alla Parrocchia di San Rocco di Metteglia, la piccola ospitale frazione che accoglie ogni estate centinaia di ragazzi scout.

La Croce (alta solo 35 cm) è del tutto simile a quella esposta al British Museum, quale oggetto artistico e storico, che diventerà, con il passare del tempo, significativa testimonianza di una delicata fase della storia.

Metteglia, come tutti i borghi della nostra montagna, conosce da vicino il dramma delle migrazioni: ormai da anni la popolazione è stata costretta ad abbandonare la terra natia ed è sciamata verso le grandi città della pianura, per cercare un lavoro e un futuro per i propri figli.

Alla fine dell'anno 2015 - si legge nel pannello esposto nella chiesa di Metteglia che spiega il significato della piccola croce giunta in dono alla parrocchia - Neil MacGregor aveva deciso di acquistare una piccola Croce di Lampedusa affinché entrasse a fare parte delle collezioni del celebre museo londinese. Il falegname lampedusano Franco Tuccio, colui che ha costruito la grande Croce di Lampedusa, volle invece donarne una piccola, ma significativa, realizzata sempre con i legni delle barche dei profughi.

Dall'aprile dell'anno 2009, dal giorno nove, quando non poté recarsi a lavorare nella sua bottega per soccorrere i migranti vittime di un naufragio, il falegname realizza infatti piccole Croci fatte dei legni delle barche dei profughi, intrisi della loro sofferenza e speranza.

“La generosità del signor Tuccio - ha dichiarato MacGregor - è un toccante dono e permetterà a tutti i visitatori di riflettere su questo significativo momento della storia dell'Europa, una grande migrazione che potrebbe cambiare il modo di concepire il nostro continente”.

R.P.



**Gli Scout
in attività**

CENTENARIO



Auguri Sofia



Il 24 giugno u.s. Sofia Barbieri di Paolo e Francesca Battaini ha ricevuto il Battesimo nella Cappella di S. Anna a Vaio. Madrina: Maria Rosa Barbieri e Padrino: Paolo Teruzzi.

(Foto Gaudenzi)

Di seguito offriamo un contributo "storico" per una maggior conoscenza della Cappella.

Ricordi della Cappella di Vaio

Certo Andrea Bocciarelli di Vaio, il 30 settembre 1887, fece la presente descrizione della “Cappella della Croce”.

La Cappella della Croce fu cominciata l'anno 1854 con un'esortazione a tutti i capi famiglia di Vaio da parte del padre di Andrea. Tutti prestarono attenzione e tutti d'accordo cominciarono l'opera con l'intenzione di collocarvi dentro la statua di Maria Immacolata e dedicarle poi un giorno con Festa solenne votiva di precetto. Nel 1867, il fratello di Andrea, Paolo, fece fare la statua a Milano facendola poi trasportare a Centenaro. Quindi con solenne processione, fu poi portata alla Cappella della Croce con tutti i parrocchiani ed il parroco di allora don Antonio Bricca. La gente di Vaio fece voto solenne di “Festa in perpetuo” quel giorno - 26 luglio, festa di S. Anna, Madre di Maria Immacolata, perchè in quell'anno il colera devastava tutta Vaio. Successivamente fu il Vescovo Scalabrini che permise di celebrarvi la Messa: era il 26 luglio 1883. Il parroco don Carlo Rizzi benedisse la Cappella con grande funzione dedicandola all'Immacolata Concezione e a Sant'Anna. La cerimonia cominciò alle 10 e terminò all'una dopo mezzogiorno con una solenne processione, dall'Oratorio al Poggio di Caprale (Cravè). La campanella fu poi acquistata a Milano e consacrata dal vescovo Scalabrini nel 1886 e dedicata anch'essa a Maria Immacolata e a Sant'Anna. Custode: Andrea Bocciarelli. Nel 1891 si è edificato l'atrio con arco a volta e con facciata elevata sopra la Cappella vecchia: muratore Labati Antonio dei Pelatè di Villa e la spesa totale di lire 226,70. Questa l'iscrizione: “O Maria Concepita senza peccato, Pregate per noi - che noi ricorriamo a Voi”. Tre Ave Maria.

Congratulazioni a

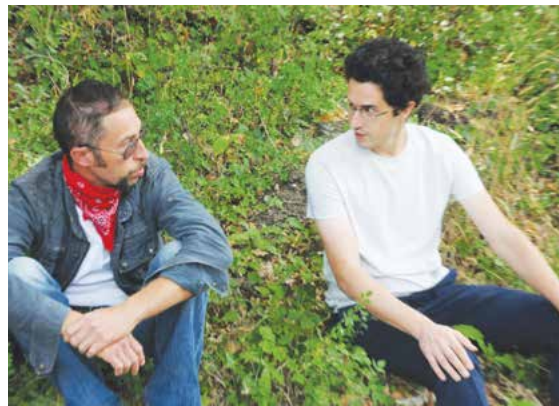
Perego Elena
“Matura” al
Liceo Scientifico Respighi
Piacenza



Alla quercia del Gianelli

Con la tradizionale celebrazione alla “Quercia del Gianelli”, ai piedi della mastodontica pianta servita come pulpito al Beato Antonio Maria Gemelli per predicare le Missioni alla gente della Valnure nel lontano 1842, si sono concluse gli appuntamenti religiosi sul territorio centenarese.

A presiedere il rito mons. Giuseppe Basini, parroco della parrocchia S. Antonino a Piacenza.





Festa della Madonna della Pace a Croce Lobbia!



Anche quest'anno domenica 30 luglio si è svolta la festa nel piccolo borgo, in preghiera con Mons. Pietro Casella particolarmente commosso, in quanto tiene nel suo cuore un particolare ricordo di questa Madonnina, fra canti, balli, tanta amicizia e allegria. È un piacere condividere questi momenti unici di devozione alla Madonna della Pace nel magico contesto di Croce Lobbia insieme a persone speciali! Grazie a tutti coloro che ci hanno onorato della loro presenza. Alla splendida Marilena Maszarini che ha omaggiato la Madonna con un Ave Maria allietandoci con la sua stupenda voce. Grazie di cuore a tutti, ai ragazzi che hanno preparato. E... grazie ancora, a Lei, che da lassù elargisce le sue benevolenze a tutti noi. ... al prossimo anno.



Colpiti da un duplice lutto i fratelli Cavanna

Nativi di Bolgheri di Centenaro, i nove fratelli Cavanna erano tutti emigrati : nella vita si sono affermati professionalmente secondo le proprie attitudini conservando però un grande amore per la loro terra d'origine.

Recentemente in Francia dove risiedevano da anni due di loro sono venuti a mancare: Guido (*in foto a sinistra*) (classe 1945) è mancato a Parigi il 23 maggio u.s. e le sue ceneri riposano ora nel cimitero di Centenaro, accanto ai genitori Giuseppe e Margherita. Attorniato dalla famiglia del fratello Franco, Guido è stato sostenuto e affiancato



dalla stessa in tutti i momenti della sua vita. Renzo (*foto a destra*), nato nel dicembre 1950, è scomparso il primo luglio u.s. a Biot in Costa Azzurra. I suoi cari, nel ricordarlo, accostano il mare (che Renzo tanto amava) al cielo dove oggi si trova: stesso colore, stesso vento impetuoso che muove le nuvole oltre le onde. Il cielo è un mare sublime, salito di grado, innalzato, evaporato. In questi luoghi, il pensiero si fa



chiaro, l'amore puro. **Con tanto amore, i loro cari ricordano.**

Nel cimitero di Centenaro anche i genitori Giuseppe e Margherita

Era il mese di settembre 1957 e Giuseppe e Margherita (di 47 e 42 anni) tornavano in motocicletta da Alba dove si erano recati per partecipare alla vestizione religiosa di un loro figlio. Presso Mede di Pavia la motoretta sbandava, causando ferite gravissime per cui morirono entrambi dopo poche ore. I funerali, celebrati a Centenaro il giorno 12 strapparono le lacrime a tanti soprattutto pensando ai nove figli ancora ragazzi cui la morte aveva tolto papà e mamma.



Nella foto, scattata anni fa nei pressi della loro casa a Bolgheri, i nove fratelli Cavanna. Da sinistra in piedi: Cesare, Franco, Gian Carlo, Celestina, Albino. Seduti: Guido, Giulia, Alda, Renzo.



Il giorno 22 luglio ha ricevuto il Battesimo TARAVELLA SALAZAR Larissa arrivata da Washington D.C. (Stati Uniti) con i genitori Taravella Romain e Salazar Stefanie

Sono **Larissa**, di età due anni, figlia di Romain Taravella e di Stefanie Salazar, nipotina di René Taravella. Era la prima volta che venivo a Rocca. Sono stata battezzata sabato 22 luglio u.s. nella chiesa di San Cristoforo dove c'erano riunite famiglia e amici . Il mio padrino, Arturo Salazar e venuto di Portland (U.S.A.), la mia madrina , Laurène Taravella , di Nogent, anche i nonni materne venivano da lontano, di Monterey (Mexico) . E stata una bella festa . Alla sera abbiamo anche festeggiato i 70 anni del mio nonno . Da Washington DC dove sono tornata con malincuore, vi mando un bacio a tutti. .



*Dopo una vita di emigrazione e lavoro sono tornati
- per il riposo eterno - nella "loro terra" di Rocca:*



Taravella Giacomo

21.09.1932 - 28.06.2017



Bocciarelli Giuseppe

29.03.1950 - 08.07.2017

Montereggio in festa

La sagra della Madonna del Carmine 2017 è giunta al termine. Un grande grazie a tutte le persone che hanno partecipato attivamente confezionando gratuitamente le tradizionali torte di patate, con la ricetta antica che si tramanda da madre in figlia, e le sempre gradite torte dolci.

Ringraziamo anche tutti coloro che con le offerte fatte (1580 €) contribuiranno alla manutenzione della chiesa parrocchiale.

Nella foto la processione effettuata dopo la S.Messa, officiata dal sempre presente don. Luciano, e accompagnata dal suono delle campane a festa.

Arrivederci a tutti a Montereggio per l'edizione della prossima sagra.



Il 15 Agosto, festa di Maria Assunta come da tradizione si è celebrata la funzione religiosa iniziata nella chiesa parrocchiale di Cassimoreno e proseguita con la processione sino all'Oratorio dei Roffi, con la statua della Vergine portata dalle donne.





Un folto gruppo di boy scout provenienti da Mantova ha partecipato attivamente alla funzione domenicale di MontereGGio facendo le letture, suonando manualmente le campane e facendosi sollevare in alto dalle corde. Che divertimento e che differenza rispetto al pigiare un pulsante delle moderne campane della loro parrocchia.



Ospitati dal Signor Alfredo nella sua casa di San Gregorio, si sono ritrovati per trascorrere qualche ora in compagnia e allegria i componenti della famiglia Moia.

BRUGNETO-CURLETTI CASTELCANAFURONE

Lunedì 14 agosto, Mons. Gianni Ambrosio, Vescovo della nostra Diocesi, ha completato la visita pastorale sul nostro territorio. Ha visitato e celebrato a Brugneto, Curletti e Castelfurone, salendo infine, a piedi al Santuario del Gratra. Ne riportiamo il saluto di benvenuto indirizzato allo stesso a Curletti da Anna Maria Capucciati che rappresenta un quadro dell'attuale situazione sociale e religiosa.

La comunità di Curletti e Costa dà il benvenuto al suo vescovo Sua Eccellenza Monsignor Gianni Ambrosio. Siamo veramente onorati della sua visita!! La nostra è una comunità piccola; i residenti sono tutte persone anziane, i giovani ritornano soltanto nei fine settimana e le finestre delle case cominciano ad aprirsi in tarda primavera. In questi ultimi mesi quattro parrochiani ci hanno lasciato e per questi piccoli paesi la perdita è stata davvero grande. Costa, per esempio, ha perso l'unico suo residente fisso. Ora è rimasto un gruppo di case disabitate per la maggior parte dell'anno. Nonostante questo, con l'aiuto del Signore, come può vedere anche Lei, la nostra Comunità è viva e creativa. L'ex scuola elementare del paese, che non svolgeva più da diversi anni il suo servizio primario e cadeva a pezzi, è stata ristrutturata da persone attaccate alla propria terra, volenterose e capaci, nei momenti liberi dalle loro attività primarie. Essi, con grande fatica, risorse economiche e grande spirito di servizio, hanno unito le loro forze ed ecco il risultato!! Ora è un punto di riferimento per la nostra comunità e luogo di comunione...laica anche per i paesi vicini. E' diventato un locale idoneo per ospitare pranzi, cene, convegni, assemblee, feste in compagnia.... un locale, come posso dire, a scopo sociale. Anche il medico condotto lo usa come ambulatorio un giorno alla settimana. Anche i locali della canonica, che una volta servivano come abitazione del parroco, avrebbero bisogno di una adeguata sistemazione e dopo, potrebbero diventare un ostello per ospitare pellegrini, gruppi scout ecc. Però, la nostra comunità, solo con le proprie forze non ce la può fare. Servirebbero le risorse necessarie! Con l'aiuto e i consigli di don Ezio, si è costituito il circolo ANSPI che lavora alacremente per portare nel paese un po' di vita e per far conoscere, anche per mezzo degli strumenti tecnologici di oggi, i nostri paesaggi naturali e meravigliosi e l'ex scuola è diventata fulcro dell'attività. I servizi pubblici sono già stati ampiamente razionalizzati: è stato chiuso definitivamente l'ufficio postale di Brugneto, che serviva tutti gli abitanti dell'alta Val d'Aveto, perché non portava nelle casse dell'Amministrazione postale le risorse stabilite dal loro budget, il prontobus che al martedì trasportava le persone al mercato a Ferriere è stato soppresso perché troppo costoso per le casse pubbliche. I residenti, pertanto, per sbrigare le varie incombenze burocratiche devono arrangiarsi con mezzi privati. Se una famiglia formata da persone giovani, con figli piccoli, decidesse di fissare la propria dimora qui, sarebbe in seria difficoltà anche per la frequenza della scuola perché la prima che si trova è a Ferriere, distante circa 20

Km. Ora tutte le Amministrazioni portano avanti politiche economiche che tagliano fuori le persone e i più deboli vengono frantumati. Tant'è che si comincia a parlare di eutanasia - i vecchi sono solo un costo per la società: vanno eliminati. Anni fa, quasi in ogni paese, con molti sacrifici, gli abitanti hanno costruito una chiesa e tutte le parrocchie avevano un loro parroco.

Erano altri tempi: le persone erano davvero tante. Ora è impensabile un mondo così, anche perché i preti rimasti sono veramente in pochi. In tutto il comune di Ferriere (uno dei comuni più vasti d'Italia come area geografica) sono rimasti: don Stefano, parroco in carica, don Giuseppe, collocato a riposo da un po' di tempo per raggiunti limiti di età, Don Roberto, responsabile delle parrocchie di Retorto e Rompeggio e don Ezio responsabile delle parrocchie di Ciregna e Metteglia). Questi poveri "Cristi", se vogliono garantire la Messa alla domenica almeno nei paesi più abitati, la celebrazione dei funerali e un minimo di assistenza spirituale agli anziani e ai pochi bambini rimasti, ne devono macinare dei chilometri!!! Era stata organizzata la celebrazione della parola, alla terza domenica del mese, nei mesi invernali, nelle parrocchie dove non veniva celebrata la messa per mancanza del parroco. Persone volenterose raggiungevano la chiesa e celebravano la parola di Dio in mancanza del prete pur di riconoscere l'importanza della domenica. A volte qui a Curletti la celebrazione è stata svolta in casa della Santina perché c'era la stufa accesa e fuori nevicava e c'era il gelo. Che bello ritrovarci insieme a pregare e ringraziare Gesù, alla domenica! Io abito a Piacenza e ho l'imbarazzo della scelta per l'ascolto della messa domenicale, ma mi sento di chiederle, naturalmente secondo le possibilità, di inviare quassù qualche sacerdote o missionario, almeno nei momenti più importanti dell'anno (Quaresima, Avvento..)



per parlare e portare una parola di speranza ai nostri anziani. Sarebbero accolti sicuramente con rispetto, devozione, affetto e familiarità.

Anna Maria Capucciati

Una grande gioia: il Vescovo a Castelcanafurone !

Nel pomeriggio di lunedì 14 agosto, la nostra piccola parrocchia dedicata a S. Maria Assunta ha iniziato a festeggiare “la sua festa” in maniera straordinariamente bella per aver accolto in visita il nostro Vescovo Mons. Gianni Ambrosio. La S. Messa nella chiesa in paese è stata concelebrata dal nostro parroco don Stefano Garilli, da don Giovanni Castignoli e da don Massimo Cassola. L’accompagnamento musicale del seminarista Giuseppe Porcari alla viola ha solennizzato la celebrazione eucaristica. Dopo la S. Messa, siamo saliti camminando insieme al Santuario della Madonna del Gratra. Dopo un saluto a Maria in preghiera nell’antica chiesetta, e grazie al pensiero dell’artista Angelo Ghezzi, castelcanafuronese di adozione, abbiamo donato un quadro intitolato “L’Annuncio”. La voce dell’angelo risuonò in ogni donna e si fece madre “. L’opera rappresenta un’immagine femminile in primo piano, supina, con il capo reclinato all’indietro e il Santuario del Gratra sullo sfondo. Don Massimo Cassola, nella presentazione al Vescovo, ha voluto leggere nella rappresentazione iconografica un’immagine della maternità umana come dono di Dio e la maternità della Chiesa, madre e genitrice nello Spirito. La visita è terminata con un rinfresco tra i pini davanti alla chiesetta ed una visita “all’orrido” dell’Aveto, strapiombo di rara bellezza che comunica quello che lo scrittore C.S. Lewis disse della natura: Essa non è Dio, ma di Lui ci parla. Il giorno dopo, martedì 15 agosto, Festa patronale dell’Assunta : don Giovanni Castignoli ha celebrato la S. Messa e Processione in paese e nel pomeriggio tutti insieme, numerosi anche dai paesi vicini, al Santuario del Gratra tra giochi, merenda e sorprese, e tanta gioia nei cuor ! un ultimo bel momento di preghiera recitando il Rosario in Processione, con don Massimo Cassola, partendo dalla chiesetta fino all’”orrido” dell’Aveto, unico ed incantevole luogo. Abbiamo necessità di vivere bei momenti, spesso lungo il cammino della nostra vita dobbiamo affrontare prove impegnative e difficili. Per questo ringraziamo la Vergine Maria e per aver condiviso tanti momenti di gioia in amicizia.



Ricordando un passato

In foto Anna Castignoli con la mamma Diana (Gioconda) Bongiorno in gita a Corbesassi, bellissimo paesino situato nel comune di Brallo di Pregola, in provincia di Pavia, ai piedi del monte Lesima. La giornata è stata un'occasione per ricordare un passato.



La giornata di festa in seguito ad un battesimo, ha rappresentato l'occasione per la visita alla frazione in cui risiedevano, secondo i ricordi di mamma Gioconda, due musicisti chiamati spesso a rallegrare le serate degli abitanti di Castelcanafurone e dintorni negli anni '40 del secolo scorso.

I genitori di mia mamma, Celeste Bongiorno e Carmelina Marchi, infatti, gestivano "*Osteria del Cillo*" proprio a Castelcanafurone ed erano soliti rivolgersi ai fratelli Alberto (detto Bertelmen) e Giovanni Rettani, suonatori di fisarmonica e saxofono, per trascorrere momenti spensierati in compagnia di paesani e di gente proveniente da frazioni vicine.

Nel paese di origine dei musicisti rimangono tracce del loro passato soltanto nella memoria di alcune persone del luogo che, molto generosamente, hanno condiviso con noi notizie circa la vita dei fratelli, conclusasi purtroppo anni fa. Questi gentilissimi abitanti di Corbesassi sono soliti frequentare i luoghi di nascita dei miei genitori (Castelcanafurone e Brugneto): in particolare hanno rievocato con noi magnifiche giornate trascorse in trattoria da "*Bianca e Giuseppe Cassola*".

Forse anche i lettori di Montagna Nostra conserveranno ricordi dei due intrattenitori della montagna che hanno lasciato, nell'animo e nel cuore di mia mamma che li ha vissuti, testimonianze del bel tempo che fu!

Anna



Il 12 agosto tutti i bambini di Castelcanafurone hanno festeggiato il 3° compleanno di **Alessandro Castignoli, figlio di Andrea e Monia , e pro-nipote di don Giovanni Castignoli, in vacanza a Lovetti con i nonni Anselmo e Mary. Tutta la comunità di Castello augura ogni bene al piccolo Alessandro.
Cari Auguri !**



A Brugneto seconda festa della motoretta, con premiazione della motoretta più bella.



Domenica 6 agosto scorso il pilastrello della Madonna, posto all'inizio della salita al Gratra e costruito nel maggio 1973 da don Aldo Castagnoli, è tornato alla sua bellezza originaria. Dopo una giornata di lavoro per restaurare le parti edili del pilastrello, Anselmo Castagnoli, Giuseppe Platè e Stefano Marchini, con la supervisione del nostro Manuel Capucciati, hanno posato una nuova statua mariana, donata da don Giovanni Castagnoli, sostituendo la piccola vecchia statua ormai troppo gravemente danneggiata dal tempo. La nuova statua raffigurante la Madonna del Rosario è stata benedetta da don Giovanni ed il particolare momento ha richiamato numerosi pellegrini. La giornata di festa si è conclusa con la S. Messa nel Santuario del Gratra concelebrata da don Giovanni e da don Massimo Cassola.



E lunedì 14 agosto, mentre salivamo al Gratra, insieme al nostro Vescovo Mons.

Gianni Ambrosio, al nostro parroco don Stefano Garilli, a don Massimo Cassola e a don Giovanni Castagnoli, abbiamo sostato davanti alla Madonnina del pilastrello, con la gioia nel cuore.



**Le cugine Elisa, Bruna e Bianca Cassola mandano un caro saluto oltreoceano ai cugini che vivono in terra Argentina!
Un abbraccio a tutti**



CATTARAGNA

L'estate è già finita?

Siamo ancora alla fine di agosto, in effetti l'estate non è ancora finita (almeno per quanto mi riguarda, visto che le mie ferie iniziano tra qualche giorno), quindi è ancora più difficile raccontare questi due mesi con un titolo del genere. Ma si sa, già solo a nominarlo, settembre, la luce del sole e i colori sembrano affievolirsi, si sente il retrogusto di un'altra parola – autunno - che di colori ne ha tanti, ma racchiusi in giornate sempre più brevi, fino al solstizio d'inverno.

Ci siamo lasciati solo nove settimane fa e rieccoci qui. C'era già caldo? Forse sì, non ricordo, di sicuro questa estate in futuro sarà citata principalmente per questo. Lo dico proprio mentre il meteo (che adesso si guarda su un'app, altro che Bernacca e la sua lavagna con i gessetti!) annuncia una nuova ondata di caldo per questo fine settimana, senza pioggia almeno fino a fine mese. E poi, detto tra noi, quando vediamo qualche nuvola arrivare, incrociamo le dita (e suppongo lo facciano anche i carrozzieri, senza offesa, ma per ragioni opposte alle nostre!).

A Cattaragna, comunque, ci siamo goduti dei fine settimana piacevoli, lontani dagli affanni della città, che è un po' una garanzia del nostro piccolo paese. Siamo tornati in tanti, ci siamo incontrati e riabbracciati dopo tanto tempo, a volte anche un intero anno o forse più, o rivisti soltanto, con quelli che per loro il fine settimana sui nostri monti è necessario, e scrivo con un piccolo senso di privilegio sentendomi parte di quest'ultimo gruppo.



La 5a Marcia “La terrazza della Val d'Aveto” è stata ancora un successo, anche se l'incantesimo del sole, che aveva funzionato in tutte le edizioni precedenti, questa volta si è rotto proprio come il tempo, che nella mattinata ha impedito, specialmente ai marciatori più volenterosi e allenati, di ammirare le nostre splendide vedute, nascoste da nuvole che hanno portato anche pioggia. Ma il rovescio è durato

solo un'ora e poi ci siamo ritrovati davanti al circolo, con la pancia piena, riscaldati dal sole e dall'entusiasmo dei numerosi partecipanti.



Il 30 luglio la nostra patrona, Sant'Anna, ci ha raccolti un'altra volta tra le sue braccia, con lo stesso gesto amorevole della statua custodita nella nostra cappelletta. E la sera precedente abbiamo festeggiato insieme a tanti amici, mangiando prelibatezze, bevendo qualcosa in compagnia, ballando il liscio con la musica sapiente di Kalle, rinnovando una festosa tradizione che si perde in anni lontani della nostra comunità.

E prima della settimana di Ferragosto si sono susseguite tante piccole, grandi serate nel nostro circolo, fatte di incontri, di chiacchiere, di risate, di partite a carte, di discorsi seri e piaceri semplici ed essenziali. Prima del classico "buona", che dalle nostre parti sintetizza l'augurio di una buona notte e un "a presto".



E poi la gara di briscola, le grigliate, la partita di calcio dei bambini, uno strano derby tra Cattaragna e Castagnola (derby tra "cualli", roba da accapponare la pelle!), e una bella cena più discoteca all'aperto, grazie al nostro Massimiliano... Perfino la presentazione di un libro (di cui accennerò nel prossimo numero, la generosità degli amici del circolo nei miei confronti - non finirò mai di ringraziarvi, ragazzi! - rischia di inflazionare la mia immagine in questo articolo, facendomi passare per presuntuoso) e, dopo la pastasciutta, la favola "L'uselòn d'e penne d'oru", l'uccello dalle piume d'oro, raccontata nel piccolo prato dal Canto, nel centro del paese, con fuoco, improvvisazioni musicali di Stefano Re e un'atmosfera magica, di cui parlerò a parte.

Vi sembrerà che io abbia dimenticato qualcosa, ma non è così. La "festa sotto le stelle di...pinte" del 13 agosto non c'è stata. Purtroppo quella sera ci siamo trovati in chiesa per recitare un rosario, il pensiero rivolto al nostro amico Primo che se n'è andato il giorno prima. È stato un Ferragosto strano, una settimana in cui la tristezza si è presa il suo spazio, come fa abitualmente nella vita di ognuno, e si è presa uno spazio enorme in una delle nostre famiglie, che ha vissuto in questi mesi il tempo della malattia, della preoccupazione e del dolore, ma anche in tutta la nostra comunità, che si è



fermata per rispettare un lutto. Come se ci fossimo fermati tutti per salutare una persona cara che parte per un lungo viaggio. Rispetto le opinioni di tutti, e non perché sono buono per forza, ma perché penso che tutte le opinioni meritino di essere rispettate; ma più di questo, rispetto le persone che prendono decisioni, che si assumono responsabilità. Perché non è facile, perché ci vuole coraggio.

Avrei preferito sforzarmi di cercare parole diverse dagli anni scorsi per raccontare una serata di festa, vi assicuro, invece i giorni di questa parte di racconto sono troppo vicini per non sentirne ancora il gusto amaro.

Sempre in questa settimana c'è stata l'annuale riunione dei soci del circolo. Ormai la pista dell'elisoccorso, un'opera tanto importante e non solo per la nostra comunità, è in fase di completamento, grazie all'aiuto di tutti i volontari che in questi anni hanno contribuito, con il loro prodigarsi durante gli eventi ma anche nella vita di ogni giorno del circolo, a raccogliere i fondi necessari alla sua realizzazione. Grazie a tutti. Si è parlato di fare un corso di aggiornamento per l'uso del defibrillatore e di altri argomenti, tutti legati al fare qualcosa per la comunità impiegando il proprio tempo libero. E sullo stesso tenore è stata la riunione del Consorzio dell'Acquedotto: persone che utilizzano il loro tempo libero per gestire un bene tanto prezioso come l'acqua, preoccupandosi che sia potabile e che ci sia sempre, e si sono impegnati anche a scrivere un regolamento, cercando di fare il bene di tutti. Ragazzi, sarà che io in tutto questo volontariato non ho nessun ruolo attivo, salvo quello di fruire di tutti questi servizi e battere i polpastrelli sui tasti di un computer una volta ogni tre mesi, ma a pensarci mi sento, oltre che grato, più tranquillo e sicuro, che di questi tempi non è poco!

Concludo con un saluto particolare, quello di Primo. Il saluto che ti faceva con la mano a ogni incontro. Uso quello perché è un saluto che non so descrivere a parole. Che non so scrivere. Che resti nel ricordo di ognuno di noi, nel ricordo di chi quegli incontri li ha vissuti, nella quotidianità del tempo che a Cattaragna scorre piano ma scorre sempre. Che il nostro ricordo sia lo scrigno in cui conservare quel saluto così suo, e ora così nostro.

E non scritto o raccontato, ma vissuto.

Maurizio Caldini

(foto di Michele Cervini)

C'ERA UNA VOLTA UN RE

*(ovvero la favola de "L'uselon d'e penne d'oru"
raccontata come si faceva tanto tempo fa)*

Difficile parlare di me, difficile raccontare una serata come quella del 16 ago-sto. Posso dire solo quello che si vedeva dalla mia sedia, nel piccolo prato del Canto, proprio al centro del paese. Alla luce viva di una fiamma, di un fuoco che ardeva dentro un vecchio paiolo, diventato elemento prezioso.



Ho visto gli occhi delle mie nipoti, quelli di tanti bambini, avvolti dalle parole della storia e intrisi della loro pura immaginazione.

Ho visto gli occhi degli adulti, osservare un film senza immagini, ritrovare qualcosa di se stessi che forse non sapevano neanche di aver perduto, qualcosa che arrivava dalla notte del tempo e dell'oblio a ricordare loro che quello era il loro paese, quella era la loro storia, la storia che tanto tempo fa qualcuno aveva raccontato e che i loro progenitori avevano ascoltato prima di loro. Con le stesse orecchie attente, con gli stessi occhi.

Ho visto occhi e volti amici sorridere, o ascoltare più seri, li ho visti aspettare la pros-





sima svolta, la prossima prova, il prossimo ingresso della volpe...

Ho ascoltato, poco dietro di me, le dita sapienti di Stefano Re accarezzare o far vibrare le corde di una chitarra e compiere la magia di trascinare anche me in-sieme a tutti, insieme al fuoco, alla favola dell'uccello dalle piume d'oro, insieme all'aria che respiriamo tutti da generazioni: un'aria che cambia, ma che in fondo è sempre la stessa. Da sempre.

Ho visto gli occhi delle persone a me care, che mi hanno accompagnato in questi anni oppure da poco, occhi lucidi e felici come i miei, illuminati da quel fuoco, e mi sono sentito compreso, e amato ancor di più di quanto già non sia stato.

Tutto quel poco o tanto che ho imparato e creato nella vita, scrivendo o recitando, oppure solamente incontrando persone, scambiando parole, sorrisi o ricordi, quella sera del 16 agosto ha avuto un senso pieno e compiuto, davanti ai miei occhi. Tutto è stato costruito per me in un viaggio lungo come quello del giovane figlio del giardiniere: ogni singolo tassello a comporre quei momenti, quel calore, quell'affetto, quegli applausi.

C'era una volta il terzo figlio di un giardiniere che dopo un lungo viaggio è diventato re e ha sposato la bella principessa.

C'era una volta un gruppo di persone, unite dalle stesse montagne, dalla stessa valle, che ha ritrovato le parole del suo passato, le ha raccolte mutandole in un bene prezioso, da portare con sé nel futuro.

Forse la morale della storia è questa, ed era lì. Davanti ai miei occhi.

Maurizio

Caldini Primo

31.05.1948 – 12.08.2017

Caro Primo,
eri un uomo buono e generoso. Schivo e di poche parole, ma non perché non sapessi cosa dire: usavi solo quelle essenziali, non volevi sprekarle in frasi inutili e vuote. Dimostravi il tuo affetto con il sorriso aperto e con gli sguardi luminosi di quando ci incontravi e questo era sufficiente.

Penso che nella tua vita tu non ti sia mai arrabbiato con nessuno o abbia mai provato sentimenti negativi verso qualcuno. Eri sempre misurato e sereno, vivevi a contatto con la natura, e la vita della terra in cui sei nato faceva parte di te a tal punto

che ti sei curato della tua casa, dei tuoi orti, fino all'ultimo, finché la salute te lo ha permesso.

Non hai mai voluto lasciare il tuo paese neppure quando hai sentito che c'era qualcosa che non andava; hai preferito scegliere di rimanere nei luoghi di quando eri bambino, nei luoghi in cui sei sempre vissuto, tranne quando li hai dovuti lasciare per lavorare tanti anni a Milano; ma tornavi sempre a casa dalla tua famiglia, dalla tua mamma che ti adorava in modo tutto speciale, dai tuoi amici. Per ironia del destino, quelli più cari se ne sono andati tutti in giovane età come te, tu che potevi ancora fare tanto nel tuo paese, vedere tanti tramonti, godere delle piccole cose come solo le persone sagge e umili sanno fare.

I tuoi silenzi hanno saputo parlarci lo stesso e forse più intensamente, così sei riuscito a farci conoscere la grandezza dei sentimenti più veri, che a volte dimentichiamo, sommersi da tanti rumori e da tante voci.

E così i tuoi silenzi e le tue parole misurate hanno riecheggiato in noi al posto della musica, della festa, e questo ci ha permesso di risentirti e di rivederti accanto a noi nel silenzio, come se fossi ancora qui con noi, come sempre ... e senz'altro ci sei, insieme a tutte le persone che ci hanno lasciato e che ci hanno voluto bene.

Ciao **Anna Maria**



SALSOMINORE

Domenica 4 giugno, nel giorno della Pentecoste, il piccolo borgo di Salsominore ha vissuto uno dei più importanti momenti della vita cattolica della sua Comunità: mons. Aldo Maggi ha impartito le Cresime e Comunioni a quattro ragazze e ragazzi: Enrico Raggi, Paola Carini, Paolo Di Candia e Martina Raggi. I ragazzi, nel ricevere il Sacramento della Confermazione hanno dato testimonianza con la loro partecipazione ad una delle più importanti Solennità del Cristianesimo, la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli riuniti insieme nel Cenacolo. I ragazzi, guidati dal canto “Lo Spirito del Signore” hanno acclamato la discesa poi confermata dalla impartizione dell’olio santo, facendo rivivere alla Comunità questo importante momento di Fede. Nella stessa Celebrazione, Martina ha incontrato per la prima volta il Signore con la prima Comunione: a margine della funzione ha rivolto un bellissimo pensiero di ringraziamento dedicato ai genitori ed alla Comunità Chiesa di Salso. La celebrazione è stata resa ancor più solenne grazie alla Corale locale che ha arricchito la messa con canti polifonici dedicati alla Pentecoste. Costituita nel 2012, ai tempi del compianto don Guido Migliavacca, la corale presenta voci baritonali, contralte e soprane che conferiscono ai canti un importante unicum vocale. Da sottolineare l’essenziale impegno di Teresina e di Fernanda che hanno curato i particolari del decoro della Chiesa dedicata a San Giuseppe Operaio. Una particolare menzione per Alice che cura la programmazione dell’apparato campanario, con melodie sonore dedicate ai più importanti momenti di festa, che uniscono le famiglie e la comunità.

P.C.



Ricordiamola

Casella Dirce

Dirce era nata a Castagnola il 9 aprile 1932. Secondogenita di Giacomo e di Maria Calamari, fin da bambina ha dovuto affrontare una vita di sacrifici e tanto lavoro.

Anni duri durante la guerra in cui tutte le famiglie del paese vivevano di stenti e povertà. Ha lavorato per tanti anni a Santo Stefano a guardare le mucche e poi nelle risaie in Piemonte. Nel 1959 sposa Paride e con la nascita di due figli forma la sua “splendida” famiglia.

Donna di grande fede e devozione ha sempre pregato partecipando tutte le domeniche alla Santa Messa.

Diventa nonna di due amatissimi nipoti che segue con tanto amore e dedizione. Purtroppo qualche ano dopo cominciano le prime tribolazioni e le sue condizioni di salute peggiorano.

Nel 2011 dopo la morte di papà, le sue gambe non la reggono più e lei è costretta su una sedia a rotelle seguita costantemente dai figli.

Dopo giorni di sofferenze, nella notte del 31 maggio si spegne all'ospedale di Bobbio circondata dai suoi cari. Lascia nel dolore i figli Giovanni e Livia, il genero Giannino, i nipoti Ilaria e Raffaele, le sorelle e i numerosi nipoti che l'hanno accompagnata fino all'ultimo nel piccolo cimitero di Castagnola.



Grazie mamma per averci amato immensamente. I figli.

Grazie nonna per tutto quello che hai fatto per noi e per il bene che ci hai voluto. I nipoti.

TORRIO

Torrio - Crociglia in Festa

Sessantuno sono gli anni che San Raffaele dalla cima del M. Crociglia è speranza per le genti di Montagna e dei valligiani di Aveto e Nure. Nella festa di quest'anno, presenziata come sempre da Don Guido Balzarini, ha visto la presenza dei Sindaci di molti Comuni limitrofi dell'Emilia e della Liguria e la presenza di molti fedeli: è stato un momento per ricordare i caduti di tutte le guerre e della montagna nonché una giornata per incontrarsi e per viverla bene insieme. Nel tempo è diventata anche occasione per riconoscere persone e associazioni che si sono distinte nel volontariato, nel sociale e nella salvaguardia del territorio.

Nell'omelia Don Guido ha ricordato inoltre le recenti perdite di Emilio Toscani di Selva, giovane operatore della montagna e del nostro territorio, ed Emanuele Patti del CAI di Piacenza caduto in arrampicata sul Brenta. Nel rivolgersi agli amministratori Don Guido ha auspicato l'unità di intenti per far continuare a vivere questi territori con le sue genti. Al termine della S. Messa Lorenzo Gnecco con la sua tromba ha onorato tutti i caduti suonando il silenzio fuori ordinanza. Prima del convivio con polenta e asado nella faggeta sottostante Il presidente del Consorzio rurale di Torrio Andrea Maserà ha consegnato un attestato di merito a Pietro Monteverde titolare



dell'omonima azienda agricola di Santo Stefano d'Aveto per "la costante attività di mantenimento e salvaguardia del nostro territorio". Nonostante la distruzione dei pascoli da parte dei cinghiali egli continua a portare le sue mandrie sui nostri prati. Il presidente del Circolo di aggregazione di Torrio Giancarlo Peroni ha poi consegnato una targa di merito all'amministrazione comunale per il sostegno a questa festa e l'attenzione alle esigenze della nostra frazione. **PG**

Consegna targa di merito all'amministrazione comunale. Volontari riparano la staccionata prima della festa.

Santa Messa “Au Puzettu” alla Cappelletta delle case di Sotto ormai abbandonate

Nel paese vecchio e abbandonato a causa della frana resiste una cappella con l'effigie della madonna di Lourdes. Il nostro circolo ogni anno al primo giovedì del mese di agosto fa rivivere i ricordi delle nostre radici celebrando la S. Messa. In questo assolato 2017 è stata la prima volta anche per il parroco Don Emilio Nicolini. Sentita partecipata da giovani e anziani eccoci nel dopo messa per la foto ricordo.

**Torrio - Case di Sotto, anni 70:
Il vescovo di Bobbio in visita alla Cappelletta du Puzettu**



Ritrovo di fedeli au Puzettu

Escursione al monte Caucaso e alle fonti dell'Aveto

Sabato otto luglio, come programmato, in 14 con la nostra guida Silvano e il piccolo Jonathan, siamo partiti in una splendida giornata solatia, dal nostro circolo per giungere con le auto al Passo della Scogliana. Già dall'inizio del sentiero si intuiva la vista mozzafiato che avremmo avuto una volta giunti sulla cima. Incredibile: il promontorio di Sestri Levante, il lungomare di Lavagna, la baia di Portofino, la Val Fontanabuona, la parte ovest di Genova avvolta nella calura di questa estate caldissima. Non osiamo pensare la vista nelle giornate terse d'autunno o in inverno. Dopo il pranzo al



sacco, il caffè nel nuovo rifugio, la visita alla Cappelletta e le foto ricordo riprendiamo il cammino che ci porterà a Barbagelata, paese dove una serie di lapidi ricordano il sacrificio dei partigiani.

La discesa prosegue sull'alta via dei monti liguri con tratti all'ombra e altri soleggiati. Torniamo, così velocemente sulla strada provinciale a pochi passi dalla Scogliana. Il giro in totale è durato più di quattro ore, per un percorso di quasi nove chilometri e mezzo, ma aldilà di tempi e distanze non potremo dimenticare i meravigliosi panorami e la splendida compagnia. **PG**



Barbagelata, cippo ai caduti partigiani.

Momenti felici

Il 1 luglio 2017 a Comiso (Ragusa) nella chiesa dell'Annunziata ha ricevuto il battesimo Giada Brafà di Giancarlo e Simona Masera. Madrina la zia Katia e lo zio Daniele. A Giada nella foto con i genitori gli auguri della comunità torriese.



“Il Signore faccia di te uno strumento di Pace e di Amore”

Mattia Rezzoagli di Sandro e Katia Masera ha ricevuto la prima comunione con i suoi compagni il 14 Maggio 2017 a Rivergaro (Piacenza). Gli Auguri dei “Torriesi” e di Montagna Nostra a festeggiare questo giorno bello ed importante.



Auguri a... Stefania e Andrea Masera novelli sposi che hanno voluto festeggiare la loro unione con un pranzo e una festa per la comunità di Torrio al nostro Centro Sportivo e Ricreativo. Nella fotografia di Giancarlo i festeggiati con i partecipanti.

Il sei aprile 2017 all'Università di Torino - Scienze geologiche applicate in ingegneria ambientale, il nostro giovane torriese **Giorgio Costantini di Gabriella Masera e Maurizio con voto finale 110 e lode ha conseguito la Laurea in Scienze. Il titolo della tesi: " Tecniche non invasive per determinare lo stato di fratturazione di am-**



massi rocciosi in cave di pietre ornamentali". Relatore la Prof.ssa Anna Maria Ferrero - Correlatori Prof. Cesare Comina e Dott.ssa Gessica Umili. Complimenti e congratulazioni vivissime dalla comunità di Torrio.

Il maggio 2016 nella parrocchia di Gorgonzola ha ricevuto il battesimo **Leonardo Locatelli. Nella foto Leonardo con il nonno Giovanni il papà Roberto e mamma Valeria. Auguri vivissimi dalla comunità di Torrio.**



Premiazione Concorso fotografico “LA NATURA DEL NOSTRO TERRITORIO”

Sabato 22 luglio presso il Centro Sportivo e ricreativo di Torrio, dopo il convivio di aggregazione, sono stati premiati gli scatti del concorso 2016 “La natura nel nostro territorio - Val d’Aveto e Val Nure” promosso dal nostro Circolo ACLI “la scuola”. Insieme all’Assessore del Comune di Ferriere Paolo Toscani il presidente del Circolo di Torrio Giancarlo Peroni ha premiato i vincitori del Concorso: 1° classificato Silvano Romairone – 2° classificato Simona Franzoni – 3° classificato Laura Arciola. Premi anche per le foto per il miglior dettaglio, il miglior paesaggio, la migliore composizione e il miglior fiore. Attestati di partecipazione sono stati poi consegnati a tutti i partecipanti. Un grazie particolare ai volontari della serata e a Simona che ha coordinato il concorso ed esposto le opere al nostro Centro. Rivolgendosi al Circolo la mostra fotografica resterà visitabile per tutta l’estate. Ha allietato la serata la musica della fisarmonica di Lucio Fulle. **PG**



Consegna della targa al vincitore del concorso fotografico Silvano Romairone



**Simona Franzoni
seconda classificata**



**Premiazione del miglior paesaggio
Laura Arciola**



**Premiazione miglior dettaglio
Cristina Bertoli**

Il Coro Ana Valnure in concerto a TORRIO

Anche quest'anno, sabato 24 giugno, il benvenuto all'estate a Torrio è stato dato con un concerto del coro ANA Valnure tenuto dopo la S. Messa celebrata da Don Stefano Garilli che per la prima volta ha conosciuto il nostro paese. Al termine del concerto il presidente del Circolo Giancarlo Peroni, nel ringraziare il presidente del coro Signora Dionisia, il maestro Mazzoni e i coristi, ha portato a tutti i presenti il saluto di Don Guido e l'augurio per una serena giornata di aggregazione e di amicizia nel vivere questi momenti di emozioni. A ricordo del concerto del Coro A.N.A. Valnure una targa ha rappresentato lo spirito di amicizia della comunità di Torrio unita ad un piccolo ricordo della giornata ai coristi.

Se è vero che il canto popolare tende a sparire è anche vero che il canto sui nostri monti unisce ancora. Una volta ci si ritrovava assieme dopo cena o dopo il lavoro per cantare e ognuno apportava variazioni, magari sentite in un altro paese... Ecco, questo ormai non c'è più, i nostri figli fanno altro. Rimane però il valore che questi canti hanno: sono la rappresentazione in chiave moderna di quella che era la vita di una volta. E questo non si può dimenticare: lì sono le nostre origini e il canto popolare è una delle migliori interpretazioni delle nostre origini. Al lavoro del coro ANA va dato plauso perché tiene in vita proprio questa storia che è anche la nostra storia. La giornata è proseguita al nostro Centro Sportivo e Ricreativo con la cena offerta ai coristi e ai torriesi presenti. **PG**





Pesca di beneficenza con le volontarie per la festa della prima di agosto



Auguri... a Maria Rezzoagli, figlia del mitico postino torriese Silvio, che ha festeggiato con la famiglia le ottanta primavere.

RETORTO-SELVA

ROMPEGGIO-PERTUSO

Il caldo...l'afa...la siccità

Anche in montagna abbiamo avuto un'estate torrida con temperature non "da montagna" con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: torrenti poveri di acqua, pascoli ruspati dai cinghiali e altri animali, assenza totale di funghi, un verde che presto ingiallisce e chi più ne ha più ne metta.

Davanti ad un quadro per tanti versi desolante viene spontaneo chiedersi: sarà, questo, il futuro che si prospetta sempre peggiore nei prossimi anni?

Ma soprattutto ci si augura che non sia lo specchio di un'altra prospettiva ancor più preoccupante: case sempre più vuote, montagna sempre più abbandonata, rapporti umani e familiari sempre più compromessi e sostituiti dalle comunicazioni fredde della tecnologia!

E l'ondata di caldo che arriva dall'Africa non sarà anch'essa segno di quell'ondata migratoria di popolazioni con le quali dovremo confrontarci impreparati non solo ad una convivenza pacifica, ma ad un confronto che porti ad arricchire la nostra vita anziché impoverirla con paure e sospetti?

E' vero che come cristiani non dobbiamo avere paura del domani, perché, come recita una frase antica, "il futuro è nelle mani di Dio", e quindi in buone mani, ma non possiamo vivere da "buontemponi spensierati" come li definisce il profeta, dimenticandoci che ciascuno è chiamato a dare il suo contributo perché almeno rimanga, come per Elia, *"un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio"* (1Re, 12)



La legna della nostra Cooperativa, ricchezza del nostro territorio.

Nella chiesa di S. Pietro alla Foce a Genova ha ricevuto la Cresima Lorenzo Buzzone, nipote di Franco Devoti (affermato imprenditore pertusino a Genova e deceduto anni fa) e di Gianna Cavanaugh, in foto con il nipote.
Da sin. Gianna, Alessandro, Lorenzo (il cresimando), Ester e Giuseppe.



Momenti felici



Il 16 agosto nella chiesa di Retorto Battesimo di Giulio Bergonzi. Genitori: Valentina Marzaroli e Oscar Bergonzi. Padrino: Roberto Marzaroli, Madrina: Sandra Bergonzi.



Dall’America a Pertuso

Donna Maria Cherry, americana ma con radici “pertusine”, vive nel Connecticut (USA). Il nonno Antonio Ferrari (detto Tugnolo) era nato a Pertuso nel 1884 e la nonna - Maria Quagliaroli era nata a Rocconi. Si sono sposati a Ferriere il 7 novembre 1912. Nel 1913 andarono a New York dove ebbero 7 figli (uno dei quali Frankie Ferrari che molto spesso - negli anni addietro - veniva in vacanza a Pertuso).



Una figlia, Theresa Ferrari, è la mamma di Donna Maria Cherry. La stessa, impiegata di banca, si è sposata con Deepak.

E’ molto legata a Pertuso e a Rocconi: è la terza volta che viene in Alta Valnure.

Quest’anno, ospite di Maryline Roux, vi è rimasta in vacanza le prime due settimane di agosto .

Servizio di Nino Nicolini.

Donna Maria con Mamma Theresa (Tessie) Ferrari Cherry



Antonio Ferrari e Maria Quagliaroli



Donna Maria con Meryline e il padre di Maryline,

Cooperativa agricola e zootecnica Monte Ragola

Un nuovo Consiglio di Amministrazione è la dimostrazione dell'entusiasmo con cui la realtà imprenditoriale e sociale che opera sul territorio proseguirà nel solco tracciato da Giovanni Cavanna in tanti anni di forte impegno e sacrificio personale.



Era il 1975, quando dieci cittadini della zona, agricoltori, emigrati, cittadini legati al territorio a vario titolo diedero vita alla Cooperativa “Monte Ragola”: un gesto allora coraggioso che ha guarato da subito al patrimonio naturale che poteva diventare un potenziale per lo sviluppo dell’alta Valnure. Giovanni Cavanna di Pertuso, fino allora taxista a Genova, ha capito per primo la strada da percorrere e pietra su pietra ha impostato il futuro.

Qualche “momento di incertezza” è stato superato nel corso del tempo dai risultati raggiunti e oggi la realtà, rinnovata nei suoi organi, è disponibile a proseguire con grande impegno.

A monte di Rompeggio, la Cooperativa costruì un vasto capannone per ospitare da subito 24 capi di bestiame “limousine” di cui 21 fattrici. Si tratta di bovini da carne, che nei mesi estivi emigravano ed emigrano tuttora in quota a prato Grande. Accanto alla capiente stalla un fabbricato ad uso civile, adibito a casa per il custode e per svolgere determinati adempimenti. Una vasta concimaia e altri servizi completano oggi l’azienda.

Il costo iniziale di 60 milioni di lire fu coperto allora per metà da un contributo a fondo perduto e per la restante quota con un mutuo rimborsato nel tempo.

Nel corso degli anni sono aumentati il numero dei bovini ospitati, sono stati organizzati lavori di forestazione e idraulica, in convenzione con i comunelli si è prodotta legna da ardere, molta della quale in apposita pezzatura ha rifornito (ancora oggi) alcune pizzerie del centro di Genova. Grande è sempre stata nel tempo l’attenzione degli Enti pubblici che hanno supportato tale realtà con contributi e con l’affidamento di determinati lavori, come la pulizia e la riconversione dei boschi ad alto fusto e altri lavori di regimazione idraulica.

opportunità per lo sviluppo economico del territorio

Nella Cooperativa hanno sempre trovato lavoro persone residenti sul territorio garantendo in tal modo la permanenza e un presidio nelle varie frazioni.

Le varie attività sono sempre state “migliorate” con una idonea attrezzatura di mezzi e attrezzi che permette ancor oggi di svolgere qualunque tipo di lavoro con capacità e celerità.

Da diversi anni la Cooperativa gestisce anche un’azienda venatoria. Oggi la stessa nel presentare il rinnovamento “organizzativo” ci fornisce un quadro delle attività in grado di svolgere.

Allevamento vacche da carne “Limousine”

Vendita vitelli, manzi in mezzene

Riserva agrituristica venatoria per addestramento cani da ferma con sparo

Acquisto legna “in piedi” - Vendita legna da ardere in varie pezzature

Manutenzione del verde - Lavori di forestazione conto terzi

Manutenzione acquedotti e pulizia vasche - Vendita pali di castagno

Michele 3342138686

L'insediamento del nuovo Consiglio, è stata l'occasione per lo stesso di esprimere a Giovanni Cavanna un grazie per la straordinaria iniziativa “creata” nella speranza che oggi, la stessa - con i suoi consigli, possa camminare con altrettato successo.



Il nuovo Consiglio. Dietro, da sinistra: Aldo Testa. Sergio Ferrari, Luigi Cremonesi, Matteo Cavanna. In primo piano: Giovanni Cavanna (vice Presidente), Michele Maraner (Presidente), Sara Dassoni. A fianco Cavanna.

Festa a Pian Meghino



Domenica 6 agosto, una delle rarissime giornate che promettono acqua, la gente è ormai rassegnata a festeggiare in paese il tradizionale incontro. Don Roberto nello scrutare il cielo propone di avventurarsi in quota e il tempo da a lui ragione: una bella giornata di festa vissuta in un clima familiare.



15 agosto 2017: lo scontro è sempre calcistico



Lil tradizionale Derby Pertuso-Rompeggio finisce quest'anno con la vittoria del Rompeggio per 3 a 1. Reti di Paolo Cavanna per il Pertuso) e Piva Vittorio e Alessandro Migliavacca per il Rompeggio.

(Nella Foto di Paola Soldati la squadra del Rompeggio)

Pertuso: Festa del Villeggiante e dei Giovani

La tradizionale Festa del Villeggiante si è svolta nella prima parte come da tradizione con pranzo collettivo lungo le strade del centro storico.

Durante la cena Matteo Cavanna ha allietato la serata con la sua chitarra, cantando alcune canzoni country.

Al termine della cena tutti a ballare il liscio con Michele e la sua fisarmonica.

E' seguita la musica con un bravo DJ GA: largo ai giovani col ballo in piazza.



Piangiamo la scomparsa di Emilio

Il 9 agosto, all'ospedale di Piacenza, dove era ricoverato per un aggravarsi delle proprie condizioni, ci ha lasciato **Emilio Toscani di anni 46**.

L'intera val Nure ha cercato di raggiungere Retorto alla celebrazione dei suoi funerali, ma non tutti hanno potuto arrivarci. Il cielo poi ha scatenato una pioggia che nei commenti generali è stata interpretata come il pianto del cielo stesso per un lutto così grande.

All'interrogativo: *Come mai tanta gente ha voluto partecipare?*

La risposta è facile: era una persona semplice e cordiale che si faceva amare da tutti, un giovane forte, amico di questi monti e della sua gente, servitore della nostre comunità, marito adorabile e padre amoroso.

Più difficile invece la risposta ad un altro interrogativo: *Perché Dio consente queste sofferenze e questi lutti?*

All'omelia si è limitato a citare un passo del libro di Giobbe: *solo quando ci troveremo faccia a faccia con Dio potremo protestare e proporre*

interrogativi che finalmente avranno risposta! Per ora non ci resta altro che la rassegnazione, la preghiera, l'affetto e la riconoscenza e tanto silenzio sul mistero della morte che è parte del mistero della vita! E nel silenzio che ha caratterizzata la conclusione della celebrazione, gli abbiamo dato il nostro saluto:

Emilio, noi ti diciamo a Dio!



In foto la Cresima di Martina e Alessia a Ferriere lo scorso 28 maggio ed Emilio con i coscritti.



ricordando il suo amore per la famiglia e la montagna

La moglie Maura Barbieri, le figlie Alessia e Martina vogliono, attraverso Montagna Nostra ringraziare tutti coloro che sono stati loro vicini in questa dura prova e lasciano ai tanti amici un ricordo del loro caro.

“Un giorno mi hai detto: “sono sicuro che se morirò, verrà tanta gente al mio funerale per sostenerti e per salutarmi”. Avevi ragione, come sempre. Purtroppo quel giorno è arrivato! Venerdì 11 agosto una folla immensa si è ritrovata per darti l’ultimo saluto, abbracciati tutti in un silenzio ed un rispetto surreale.

La solidarietà e l’amicizia delle persone in questi mesi non è certo mancata. Quanta gente ti voleva bene!

Beh, non poteva essere diversamente, perchè chi ti conosceva sapeva quanto eri speciale, Ti sei meritato l’ammirazione, il rispetto e l’amore di tantissime persone. Avevi ancora tanti progetti, tante cose da realizzare, ma un maledetto destino ha deciso che servivi altrove. Non è giusto! No, non è giusto! Tu servivi qui, servivi a noi, a tutti noi. Alle tue bambine, a me, alla tua mamma, ai tuoi fratelli, ai tuoi amici. Purtroppo non possiamo cambiare tutto questo, dobbiamo farci forza e andare avanti, con grande dolore, ma andare avanti. Non potremo ne vederti, ne toccarti, ma la tua presenza sarà nelle piccole e grandi cose di tutti i giorni.

Dicevi: “Non voglio vederti piangere, se è così non si cambia, viviamo al meglio finchè possiamo”. E



così è stato! Abbiamo vissuto a pieno ogni giorno, ogni momento. Solo un grande uomo poteva parlare così, tu lo sei stato e lasci certamente questo mondo migliore di come lo hai trovato.

Ti porteremo sempre nel cuore, non ci sarà giorno che non volgeremo un pensiero e un bacio a te. Ci hai dato, insegnato e amato tanto e tutto questo resterà per noi il regalo più bello lasciato in dono da te. Abbiamo la consapevolezza e l’onore di avere avuto accanto una persona meravigliosa che ora cammina nel cuore di ognuno di noi. Con infinito amore.

Maura, Alessia e Martina.

All'ombra della croce

Abbiamo ricordato nelle pagine precedenti i funerali di Toscani Emilio celebrati a Retorto l'11 agosto; a Rompeggio invece, ai primi di agosto, da Genova abbiamo accolto l'arrivo della salma di **Maloberti Rosa ved. Vaccari** che non potremo più avere, d'estate, tra i presenti alla celebrazione eucaristica a Pertuso. Sarà naturale ripensare a lei quando si passa davanti alla sua casa all'ingresso del paese.



Pareti Carla nel primo anniversario della morte.

Carla, persona buna, lavoratrice e legata alla sua famiglia, nata e vissuta per molti anni a Selva accanto ai genitori, aveva scelto di formare la sua famiglia ed era emigrata ad Agazzano. Ci ha lasciati il 27 giugno 2016.

Le nipoti Lorella e Stefania la ricordano con rimpianto e immutato affetto: *“Ti sei messa in gioco fino all'ultimo senza perderti mai d'animo, con tutta la grinta che avevi dentro perchè per te l'importante era essere, sempre e comunque, vera e combattiva...ecco cosa ci insegnerai per sempre!”*

Tue Lorella e Stefania

In foto Carla con la mamma Marubbio Giovanna e il papà Pareti Dante

Orario celebrazioni dei Santi e dei Morti

Mercoledì 1 novembre - S. Messa al cimitero
ore 14,15 a Rompeggio - ore 15,30 a Retorto

Giovedì 2 novembre - S. Messa al cimitero
ore 8,00 a Retorto ore 9,30 a Rompeggio

La nostra Montagna nostra

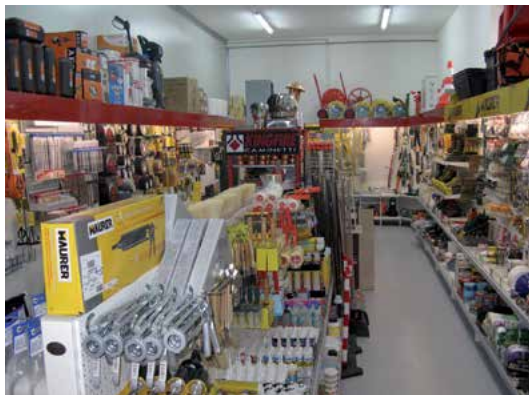
Così ci scrive - dalla Liguria - una fedele lettrice del Bollettino:

Il primo numero è datato 1977, l'ultimo 2017. Quarant'anni di Montagna Nostra ininterrottamente raccolti e conservati da Enrico Guidotti, marito di Paola Ferrari, "a Palucceina", che da Rompeggio l'aveva seguito a Camogli, in Liguria. Per Paola era un filo, quel titolo che spiccava in rosso sulla bianca copertina del notiziario Aveto-Nure, che la faceva sentire ancora legata alle sue vallate e le permetteva di rivederne volti e luoghi in tempi in cui Internet e Whatsapp erano ancora molto in là da venire. Oggi gli oltre cento numeri del "bollettino" sono conservati dai figli di Paola ed Enrico nella casa di Rompeggio, ai Farinotti. Sfogliarli è come fare un viaggio nel tempo: abiti, acconciature e pose delle persone immortalate nelle foto, architetture e strade dei paesi, persino le inserzioni pubblicitarie, mutano anno dopo anno, restituendo il senso di un profondo cambiamento dello stile di vita che pure ha scalfito pochissimo la fedeltà a consuetudini antiche. Negli scritti le riflessioni a tema religioso si alternano ad articoli che raccontano i piccoli e grandi eventi delle vallate: le solennità liturgiche, naturalmente, ma anche i consigli comunali, le vittorie dei cavalli bardigiani alle parate equine, le visite degli emigrati tornati dalla Francia o dagli Stati Uniti per rivedere i paesi di genitori e nonni, le battute di caccia, le feste al Crociglia e al lago Moo, i tornei di calcio, i funghi e le neviccate. Spesso prendono precisa posizione sui politici e sociali, come - negli anni '70 e '80 - l'esplosione edilizia di Ferriere, l'abbandono delle antiche miniere, la necessità di una casa di riposo a seguito della massiccia emigrazione e dello spopolamento dei paesi, la possibilità di impiantare anche in Val Nure impianti sciistici come nella vicina Val d'Aveto (quando ancora c'era la neve...) o - ai giorni nostri - la difesa delle risorse idriche, la penalizzazione dei piccoli comuni accorpatis e le cattive condizioni della viabilità. Altre volte sono divertenti quadretti di vita paesana, come il fungaiolo che ogni anno a Pianello deponeva ogni autunno una ciotola di porcini sulla tomba dell'amico cercatore o l'ardimentoso conduttore di calesse che un'estate se l'è fatta da Voghera a Solaro, toccando Varzi, il Passo del Penice, Bobbio e Marsaglia, in compagnia del fedele cavallino Morello. Oggi Montagna Nostra è tutto a colori, ha un'impaginazione più curata e servizi fotografici più vari (i Cantamaggio, i raduni dei coscritti, gli eventi sportivi, le escursioni, le sagre, i concerti musicali e le esibizioni del coro) anche grazie a una più stretta collaborazione coi lettori, che condividono con la redazione i loro scatti. Se le nuove nascite sono annunciate come eventi straordinari, è consolante vedere tante foto di ragazze e ragazzi freschi di maturità o di laurea. Una sezione dedicata ai ricordi del passato propone in ogni numero articoli dai bollettini di un tempo e foto d'epoca, anche tratte dalle pagine Facebook dei lettori. Un bel modo per tenere viva una comunità sparsa in tutto il mondo ma che si riconosce ed emoziona sentendo i nomi di casa e vedendo le immagini di quei paesi e di quelle tradizioni. Come si emozionava Paola, che viveva davanti al mare ma leggeva "u bulettèn" tutto d'un fiato, quando arrivava, per sentirsi ancora sulle sue montagne.

Enrica



Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA

di Guglielmetti Natalina

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 - 922240

Fax 0523 - 924435

Cell. 339 6470517

www.ilmulinodeiboeri.com





Castignoli s.r.l



Geotermia



Aerotermia



Solare termico

Via Tagliamento 17
29010 Pontenure (PC)
Tel. uff. 0523 519111
Tel. abit. 0523 519683/850214
Mob. 335 5987811
P.IVA 01480320330

Termoidraulica
Impianti - Riparazioni

Specializzati in:
Riscaldamento a pavimento
Impianti sfilabili - Climatizzazione
Energie alternative e Rinnovabili

info@castignoli-anselmo.it



STUDIO TECNICO GEOM. CAMPOMINOSI STEFANO

Indirizzi: Piacenza, Via Vignola 18
Ferriere (Pc), Loc. Casella 2/A
sito <http://geostefanoc.wix.com/geometra>
mail geostefanoc@libero.it
cell. 334/9161357

Locanda Bar Ristorante "Grondana"

Via Roma, 19 - 29024 Ferriere (PC)

Tel. 0523 922212 - Cell.: 335 6931769 - Email: chiaratassi89@libero.it

www.albergogrondana.it

Un rifugio di pace nel cuore dell'alta Valnure

Dal 1968 la gestione familiare rende l'ambiente caloroso e un ottimo servizio per i clienti.

RF IMPIANTI ELETTRICI



di Rio Franco
via San Nicola, 14
29024 FERRIERE
cell.: 3473169692

e-mail: rio.franco52@gmail.com

e-mail: info@rf-impiantielettrici.it

web site: www.rf-impiantielettrici.it

installazione, riparazione e manutenzione impianti elettrici
antenne TV digitale / satellitare - impianti fotovoltaici -
impianti internet - videocontrollo Partner:



C.F.:RIOFNC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

Numero REA:PC - 174167



Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



Calamari Agostino

Castagnola - Piacenza



Coperture e ristrutturazioni edili
Rimozione amianto per conto terzi
Impermeabilizzazioni

Località Torrazzo - 29010 GAZZOLA (PC)
TEL. 3383374736

Email: agocalamari@libero.it - Sito Web: www.calamariagostino.it

GAUDENZI FOTO

*Da oltre cinquant'anni
"l'arte nella fotografia"*



Studio Fotografico e servizi per cerimonie
Bettola - Piazza Colombo, 42 - Tel. 0523.917777 - Abit. 0523.911102
www.gaudenzifoto.it E-mail: info@gaudenzifoto.it



www.casadellefavole.com
info@casadellefavole.com
tel. 338 7878158 fax: 0523 922849

Salumi di montagna



Alta Valnure



Salumificio
Ferrari



Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

A Pontedell'Olio
una nuova Impresa di Onoranze Funebri

ALBERICI

*Siamo con Voi,
offrendovi con onestà un servizio di alta qualità.*

Chiamate

0523 076240

347 4579733

3314000607



Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it

STUDIO TECNICO TOPOGRAFICO

Geom. GianPietro Labati

Rilievi con Strumentazioni:

- SATELLITARI GPS
- STAZIONE TOTALE TRIMBLE S 6

Largo Risorgimento, 8 | 29024 FERRIERE (PC)

Cell. 388.6879542

Tel. 0523.924001

Fax 0523.1715159

e-mail: gplabati@inwind.it



DIAGNOSTICA PND CON
TERMOCAMERA PER I SETTORI:
EDILE, ELETTRICO,
MECCANICO, INDUSTRIALE,

PROGETTAZIONE CON SFRUTTAMENTO
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI
PER EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Consulente energetico Esperto
CasaClima

Geom.
GianPietro Labati



ZERTIFIZIERT



OPERATORE QUALIFICATO
2° LIVELLO
N° 12VE00583P01

Tecnico Termografico
Geom. **GianPietro Labati**



*“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”*

Onoranze Funebri di Garilli Paolo

- Servizi funebri completi in tutti i comuni d’Italia
24 ore su 24 anche festivi
- Allestimento camere ardenti
- Vestizione salma
- Disbrigo pratiche per funerali, cremazioni,
estumulazioni e riesumazioni
- Servizio cremazioni
- Trasporti nazionali ed internazionali
- Stampa manifesti funebri e foto ricordo
- Iscrizione lapidi e fornitura accessori
- Posa lapidi e monumenti

FERRIERE - Via Roma n° 11

FARINI - Via Genova n° 25

Tel. 0523 907005 - Fax. 0523 907499

Cell. 3398859758

Tel. 0523 910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

